



Rassegna Stampa

03 ottobre 2024

Rassegna Stampa

03-10-2024

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	03/10/2024	6	Montante, la Cassazione prende tempo (e ci sarà lo " sconto ") <i>Laura Mendola</i>	3
-----------------	------------	---	---	---

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	03/10/2024	5	Orsini: più tempo per il Green deal Sull'auto risposte prima del 2026 = Orsini: serve più tempo per la transizione green Sull'auto chiediamo risposte prima del 2026 <i>Beda Romano</i>	4
SOLE 24 ORE	03/10/2024	6	Via libera del Governo al decreto sui flussi = Sì al decreto flussi: contratti telematici, domande precompilate e più click day <i>Manuela Perrone</i>	6
SOLE 24 ORE	03/10/2024	21	Microsoft investe 4,3 miliardi in Italia = Microsoft, 4,3 miliardi in Italia per cloud e intelligenza artificiale <i>Luca De Biase</i>	8

PROVINCE SICILIANE

REPUBBLICA PALERMO	03/10/2024	3	Emergenza idrica, i silos nelle piazze = Silos nelle piazze via al piano della Regione per i Comuni senz'acqua <i>Redazione</i>	11
SOLE 24 ORE	03/10/2024	3	Paradosso siciliano: molti bacini non collegati in rete <i>Sara Deganello</i>	13
SOLE 24 ORE FOCUS NORME E TRIBUTI	03/10/2024	11	Norme & tributi - Dal Demanio piano di investimenti per un miliardo fino al 2026 <i>Alexis Paparo</i>	14

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	03/10/2024	14	Appalti facili, appetiti mafiosi = Appalti senza gare, rischio infiltrazioni <i>Giancarlo Macaluso</i>	16
---------------------	------------	----	---	----

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	03/10/2024	18	Cresce l'export siciliano = Agroalimentare, cresce l'export di prodotti siciliani <i>Redazione</i>	18
SICILIA CATANIA	03/10/2024	5	Sale in zucca = Schifani: «Acqua del mare dissalata per risolvere la crisi idrica in Sicilia» <i>Redazione</i>	19
SICILIA CATANIA	03/10/2024	10	Arriva il presidente Mattarella: chiusure e divieti <i>Redazione</i>	21
SICILIA CATANIA	03/10/2024	11	Monte Po-Acquicella il parco è più vicino bando da otto milioni <i>Luisa Santangelo</i>	22
SICILIA CATANIA	03/10/2024	11	Fondi Pnrr: si vedono i primi frutti = Al via i cantieri tra le piazze Ferro e Repubblica <i>Maria Elena Quaiotti</i>	24
SICILIA CATANIA	03/10/2024	11	Stesicoro-Aeroporto, «fine lavori ad aprile 2026» <i>Redazione</i>	26
SICILIA CATANIA	03/10/2024	12	«Trantino valuta i seri rischi del ponte sull' Ottava Strada» <i>Redazione</i>	27
SOLE 24 ORE	03/10/2024	2	Sicilia, in 2 milioni senza acqua = Sicilia, dighe a secco e acqua razionata per 2 milioni di cittadini <i>Nino Amadore</i>	28

Rassegna Stampa

03-10-2024

SOLE 24 ORE	03/10/2024	2	Corsa contro il tempo per riattivare i tre dissalatori di Porto Empedocle, Trapani e Gela <i>Redazione</i>	31
-------------	------------	---	---	----

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	03/10/2024	2	I Comuni chiusi alle donne = Un tetto per le donne nelle giunte cos il' Arsevita il terremoto nei Comuni <i>Miriam Di Peri Giusi Spica</i>	32
REPUBBLICA PALERMO	03/10/2024	7	Voti e inchieste tutte le grane di Salvini nell'Isola = Voti e inchieste tutte le grane di Salvini in Sicilia <i>Accursio Sabella</i>	34
SICILIA CATANIA	03/10/2024	4	L'inchiesta Sammartino in Senato «Sudano, abusi su intercettazioni» Avs: in Sicilia mai con Iv e De Luca = Sudano apre la battaglia sulle cimici <i>Mario Barresi</i>	36
SICILIA CATANIA	03/10/2024	6	«Mancette contro la Costituzione» L'appello di 31 associazioni a Roma Espuntalo spettro Corte dei Conti = «Le mancette sono incostituzionali» <i>Luisa Santangelo</i>	38
SICILIA CATANIA	03/10/2024	6	Piano decennale per bonificare le discariche <i>Redazione</i>	39
SICILIA CATANIA	03/10/2024	8	Transizione 5.0, da UniCredit 5 miliardi alle Pmi <i>Redazione</i>	40
SICILIA CATANIA	03/10/2024	8	Webuild, operatori di cantiere partite le selezioni a Palermo <i>Redazione</i>	41
SICILIA CATANIA	03/10/2024	10	Piano urbanistico primo «sì» della giunta adesso si fa sul serio = «Sì» al primo passo verso il nuovo Piano urbanistico <i>Luisa Santangelo</i>	42

CAMERE DI COMMERCIO

SICILIA CATANIA	03/10/2024	14	Terme antiche chiese nascoste e palazzi nobili la città "aperta" giorno e notte <i>Redazione</i>	43
-----------------	------------	----	---	----

Il processo. Il verdetto slitta al 30 ottobre. Il pg: «Ebbe ruolo apicale di un gruppo con un circolo di interessi» Montante, la Cassazione prende tempo (e ci sarà lo “sconto”)

LAURA MENDOLA

CALTANISSETTA. Ventotto giorni di attesa per Antonello Montante prima di conoscere il verdetto definitivo della Corte di Cassazione. È il tempo che si è preso Giorgio Fidelbo il presidente della sesta sezione penale nel pomeriggio di ieri dopo la conclusione delle arringhe difensive. Il sostituto procuratore generale della Cassazione, Elisabetta Cenicola, ha chiesto il rigetto dei ricorsi presentati dai difensori di Antonello Montante (condannato in appello a 8 anni), Diego Di Simone (5 anni) e Marco De Angeli 3 anni e 3 mesi. Chiesto il rigetto del ricorso presentato da Gianfranco Ardizzone per il quale in secondo grado è stata dichiarata la prescrizione per un episodio di corruzione per l'assunzione della figlia in cambio di controlli fiscali pilotati. Il pg ha chiesto anche di rivalutare la pena per Montante

di qualche mese rispetto alla condanna di secondo grado.

Il sostituto procuratore generale nella sua requisitoria ha evidenziato che «a Montante viene contestato il ruolo apicale di un gruppo con un circolo di interessi un 'sistema' che serve a mantenere a galla tutti i partecipi e Montante, per conservare la sua posizione, ha bisogno dell'attività di dossieraggio». Dossier dettagliati contro i suoi "nemici". Tanti documenti lì chiusi nella "stanza della legalità" della sua casa di Serradifalco. Un piccolo bunker all'interno del quale c'erano grandi faldoni e documenti a carico di coloro i quali avrebbero potuto ostacolare il suo percorso legalitario in giro per l'Italia. Una missione, quella di Montante, che gli ha permesso di avere accesso nei palazzi del potere da Caltanissetta a Palermo, fino a Roma.

Del suo "cerchio magico" avrebbe-

ro preso parte attivamente sia De Angelis che Di Simone. E poi un altro lungo elenco di esponenti delle forze dell'ordine che sono sotto processo a Caltanissetta perché hanno scelto il rito ordinario.

Le parti civili hanno chiesto alla Corte il rigetto dei ricorsi confermando le statuizioni civili (presenti in aula Raffaele Palermo per conto del Comune e di Attilio Bolzoni e Rosa Maria Giannone). I difensori dei quattro imputati, invece, hanno chiesto l'accoglimento dei ricorsi. Ora inizia l'attesa, 28 giorni sono lunghi ed è un tempo considerevole per valutare un procedimento elefantico con diverse personaggi illustri, anche della politica nazionale, che rischia di essere spazzato dalla prescrizione. Ma non per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 17%

Orsini: più tempo per il Green deal Sull'auto risposte prima del 2026

Competitività

Il presidente di Confindustria a Bruxelles vede la presidente dell'Europarlamento, Metsola

Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, ha incontrato ieri a Bruxelles la presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola. Al centro dei colloqui i temi della transizione green e le ricadute sui settori industriali, in particolare dell'auto. Orsini si è detto a favore dei dazi Ue sulle auto cinesi e ha rimarcato che sulla revisione delle regole Ue per lo stop ai motori diesel e benzina al 2035 «arrivare al 2026 è troppo tardi, ab-

biamo bisogno di risposte molto prima. Rischiamo di perdere intere filiere». Orsini ha quindi sottolineato la necessità di avere più tempo per realizzare il Green deal. Apprezzamento per l'indicazione di Fitto a commissario europeo: «Avrà un ruolo fondamentale». **Beda Romano** — a pag. 5



Emanuele Orsini. Il Presidente di Confindustria ieri ha incontrato la presidente dell'Europarlamento Metsola

Orsini: serve più tempo per la transizione green Sull'auto chiediamo risposte prima del 2026

Imprese. Il presidente di Confindustria a Bruxelles, tra gli incontri Metsola, Gentiloni e gli europarlamentari. «Il ruolo di Fitto fondamentale nei prossimi anni»

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Pur all'avanguardia su molti fronti, l'industria italiana è convinta che alcune

delle scadenze del Patto Verde siano troppo ravvicinate, e che sia necessario maggiore tempo – soprattutto in campo automobilistico – per rendere viabile la transizione verso una economia più attenta all'ambiente. La presa di posizione

è giunta dal presidente di Confindustria Emanuele Orsini che ieri qui a Bruxelles ha riunito il consiglio di presidenza dell'associazione imprenditoriale.

«La linea fra decarbonizzazione e deindustrializzazione è molto sottile.



Peso: 1-7%, 5-33%

Non possiamo permetterci di perdere settori industriali o filiere nel nostro Paese (...) Abbiamo chiesto di poter ragionare di nuovo sul Green Deal», ha affermato il presidente di Confindustria, incontrando la stampa. «La diagnosi sulla transizione verde è chiara, ma adesso serve la cura». Sono state fatte in passato «scelte sbagliate». L'imprenditore ha quindi messo l'accento su due aspetti: «Il tempo e la finanza».

L'avvertimento di Confindustria giunge mentre il Patto Verde è oggetto di ripensamenti (si veda l'articolo a pagina 16). Negli ultimi anni l'Unione europea ha approvato una serie di leggi pur di contrastare il riscaldamento globale. L'obiettivo è la decarbonizzazione dell'industria. Tra le altre cose, è stato deciso che le case automobilistiche non potranno più vendere vetture a motore endotermico dal 2035 in poi. Il regolamento, approvato nel 2023, prevede che il testo venga eventualmente rivisto nel 2026.

«Siamo molto netti. Il 2026 è troppo tardi», ha spiegato Orsini, chiedendo una revisione anticipata del controverso provvedimento (si veda Il Sole 24 Ore del 27 settembre). L'imprenditore ha osservato le difficoltà di molte società. Mentre Volkswagen non esclude di chiudere impianti in Germania, Stellantis è stata costretta ad annunciare un netto calo delle sue vendite (proprio ieri un rapporto Fim-Cisl ha calcolato che la produzione del gruppo in Italia è scesa del 32% nel terzo trimestre).

L'industria cinese è un passo avanti rispetto ai concorrenti europei, in parte perché spesso gode di sussidi statali, ma anche perché beneficia di materie

prime che in Europa mancano o sono molto costose. Secondo Confindustria, la tecnologia per decarbonizzare il settore automobilistico e più in generale l'industria manifatturiera spesso non è ancora pienamente a regime; è ancora oggetto di ricerca e innovazione. Per questo motivo c'è bisogno di tempo per completare la transizione.

«La tecnologia nuova deve poter superare quella precedente con prezzi che siano equilibrati. Ancora non c'è», ha precisato altresì il presidente Orsini. Il timore, evidentemente, è di provocare una deindustrializzazione di alcune regioni, di creare «un deserto», come ha spiegato l'imprenditore nella sua conferenza stampa. Lo sguardo corre in particolare al delicato settore della ceramica, nel quale la concorrenza indiana è fortissima e non esistono ancora tecnologie dedite alla decarbonizzazione.

Per il presidente dell'associazione imprenditoriale anche la discussione sull'uso dei biocarburanti, di cui l'Italia è un rilevante produttore, non va considerata chiusa: «E se raggiungessimo lo stesso risultato in termini di decarbonizzazione con altre tecnologie? Perché gli elettrocarburanti sì e i biocarburanti no?». Il governo italiano sta dando battaglia perché la revisione del regolamento sulle emissioni nocive delle auto autorizzi i biocarburanti, oltre che i carburanti sintetici.

Proprio questa settimana i Ventisette potrebbero dare il via libera ai dazi sulle auto elettriche cinesi (si veda l'articolo a fianco). Interpellato in proposito, il presidente Orsini si è detto «a favore» di questo provvedimento, anche se ha notato che i dazi «non ci entusias-

mano», ricordando «l'esigenza di aprire nuovi mercati». Si è quindi detto favorevole alla firma di un accordo di libero scambio con il Mercosur, oggetto tuttora di negoziati. L'economia italiana ha registrato nel 2023 un attivo commerciale di 35 miliardi di euro.

Come detto, oltre al fattore tempo, il presidente dell'associazione imprenditoriale ha messo l'accento anche sul fattore finanziario. In questo senso, ha salutato positivamente il recente Rapporto Draghi che suggerisce nuovo debito in comune per finanziare la transizione ambientale e digitale (si veda Il Sole 24 Ore del 10 settembre). «Nessuna industria ce la può fare da sola». Due sono le alternative agli occhi di Confindustria: o si emette nuovo debito comune o si rivede il Patto Verde.

Sempre ieri il presidente degli industriali italiani ha incontrato la presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola così come gli eurodeputati italiani e il commissario agli affari economici Paolo Gentiloni. Con l'occasione, si è detto soddisfatto della nomina di Raffaele Fitto a vicepresidente della Commissione europea con delega ai fondi di coesione, ritenuti «importantissimi». Ha aggiunto di credere che l'uomo politico italiano «avrà un ruolo fondamentale» nei prossimi anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2035

L'ADDIO AL MOTORE A SCOPPIO
Il regolamento Ue, approvato nel 2023, stabilisce l'uscita dal motore endotermico dal 2035. Il testo potrà essere rivisto nel 2026.

«Dazi? Dobbiamo difendere la nostra filiera, ma c'è anche l'esigenza di aprire nuovi mercati»

Leader degli industriali. Emanuele Orsini, presidente di Confindustria



Peso: 1-7%, 5-33%

Via libera del Governo al decreto sui flussi

Immigrazione

Contratti telematici,
domande precompilate
e più click day

Via libera del Governo al decreto flussi. Molte le novità, dall'utilizzo di contratti telematici, alle domande precompilate a più click day: permessi di soggiorno di sei mesi a chi collabora nelle indagini su sfruttamento e caporalato e assegni di inclusione alle vittime. Per identificare gli irregolari si a ispezioni di telefonini con divieto di accesso alla corrispondenza. **Perrone** — a pag. 6

Sì al decreto flussi: contratti telematici, domande precompilate e più click day

Il via libera del governo. Permessi di soggiorno di sei mesi alle vittime di sfruttamento e caporalato, che potranno accedere all'assegno di inclusione. Per identificare gli irregolari si alle ispezioni dei telefonini ma con divieto di accesso alla corrispondenza

Manuela Perrone

ROMA

Lavoratori extra-Ue, si volta pagina. Arrivano più click day per tipologia di settore, domande pre-compilate per stanare subito quelle palesemente infondate, obbligo di siglare il contratto per via telematica entro 8 giorni dall'ingresso dello straniero, interoperabilità delle banche dati, sanzioni per i datori di lavoro che non danno seguito alla firma, finestre di 60 giorni a tutela degli stagionali a cui scade il contratto, 10mila ingressi di badanti e assistenti ad anziani e disabili, aggiuntivi rispetto ai 9.500 già fissati dalla programmazione triennale. Ma debuttano anche nuove norme anti-caporalato, con permessi di soggiorno di sei mesi, rinnovabili, rilasciati alle vittime di intermediazione illecita e sfruttamento, che potranno accedere all'assegno di inclusione e ai programmi di protezione.

Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto legge in 18 articoli che modifica le regole per la gestione dei flussi migratori legali sin dalla tornata di ingressi per il 2025. Superate dunque le tensioni, in particolare tra Viminale e

Giustizia, che avevano fatto slittare il disco verde al provvedimento venerdì (si veda Il Sole 24 Ore del 28 settembre), legate più all'altra costola del decreto, l'ulteriore giro di vite sull'immigrazione irregolare.

La previsione dell'obbligo, per i migranti soccorsi in mare o fermati alle frontiere, di collaborare all'identificazione mostrando i dati presenti sui telefonini su età, identità e cittadinanza è stato mitigato rispetto alla bozza discussa venerdì scorso, come ha spiegato il sottosegretario Alfredo Mantovano: «È stato introdotto il divieto di accesso alla corrispondenza e a qualsiasi altra forma di comunicazione e il diritto alla presenza di un mediatore culturale». Sono i contrappesi che i tecnici del dicastero di Carlo Nordio avevano richiesto per scongiurare il rischio di violazioni del diritto costituzionale alla riservatezza. Confermata, invece, la nuova stretta sulle Ong: dovranno segnalare immediatamente le operazioni aeree di soccorso, anche tramite droni, pena multe da 2mila a 10mila euro.

La filosofia è «aprire all'immigrazione regolare e avere grande rigore contro l'illegalità, contrastando anche

chi usa la migrazione regolare per fare business», ha sintetizzato il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, che ha ricordato tre norme: l'obbligo per gli stranieri di fornire le impronte digitali per chi chiede un visto nazionale (oggi accade solo per i visti Schengen); la cancellazione del dovere, in capo ai consolati, di dare preavviso formale del rigetto della domanda di visto; l'obbligo di verifiche preventive al rilascio del nullaosta o prima del rilascio del visto per i cittadini di Bangladesh, Pakistan e Sri Lanka «dove le irregolarità sono risultate più pesanti». Questi tre Paesi «non escono dal decreto flussi», ma si elimina il silenzio assenso per la fase di esame delle domande.



Peso: 1-3%, 6-55%

Il tentativo del Dl è bilanciare la necessità di soddisfare i fabbisogni di manodopera delle imprese, che superano di molto i 452mila ingressi autorizzati dal governo nel triennio 2023-2025, con la volontà dichiarata a giugno dalla premier Giorgia Meloni di contrastare frodi e infiltrazioni della criminalità, che spesso condannano alla clandestinità gli stranieri entrati regolarmente. Da qui le novità contenute al capo I del testo, che si muovono tra semplificazioni e controlli. La pre-compilazione delle domande per il 2025 avverrà dal 1° al 30 novembre, in modo da garantire controlli anticipati rispetto ai click day differenziati che seguiranno (anche se Mantovano ha precisato che in futuro l'intenzione è superare del tutto il meccanismo). Per il lavoro stagionale agricolo e turistico, secondo la bozza in entrata al Cdm, ne sono fissati due: dalle 9 del 12 febbraio, per la stagione estiva, pari al 70% delle quote, con domanda a

novembre; il 1° ottobre, per la quota restante del 30%, con domande pre-compilate a luglio. Per badanti e assistenti la data sarà il 28 marzo.

Ogni datore potrà presentare richieste in proporzione a fatturato, numero di addetti e settore di attività, ma per il 2025 il tetto è fissato a tre. È passata, nonostante i malumori della Lega, anche la norma che consente allo stagionale di non vedersi revocato il permesso alla scadenza del contratto: avrà 60 giorni per trovare un altro lavoro, anche convertendo l'accordo in tempo determinato o indeterminato senza incidere sulle quote.

Al pugno duro contro gli irregolari anche per facilitare il trattenimento dei richiedenti asilo qualora non abbiano i documenti o non prestino «idonea garanzia finanziaria» (con lo sguardo ai nuovi centri in Albania) fanno da contraltare altre norme. Torna l'appello per le decisioni dei tribunali sulle domande

di protezione internazionale. E si proteggono le vittime di caporalato. «L'obiettivo - ha detto la ministra del Lavoro, Marina Calderone - è eliminare le situazioni che pongono i lavoratori stranieri in una posizione di sfruttamento e sofferenza psicologica».

Esprimono soddisfazione Coldiretti, Confagricoltura e le associazioni dei datori di lavoro domestici, da Nuova Collaborazione a Fidaldo e Assindatcolf. Critica la Cgil: «Il decreto conferma il carattere restrittivo e punitivo delle politiche dell'immigrazione del governo, dal decreto Cutro fino ad oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità per il reclutamento di lavoratori extra-Ue

1

TRUFFE E CRIMINALITÀ
Per il datore di lavoro la pre-compilata

Previsto per il 2025 l'obbligo, in capo ai datori di lavoro, di pre-compilare le domande dall'1 al 30 novembre 2024. Obiettivo della modifica è garantire più accuratezza nei controlli e stanare immediatamente le domande palesemente infondate, che potrebbero nascondere tentativi di truffa o infiltrazioni della criminalità organizzata

2

ABUSI
Stretta su chi non fa i contratti

L'interoperabilità dei sistemi di Viminale, Lavoro, Inps, Camere di commercio e agenzie delle Entrate aiuterà le verifiche sulle domande dei datori di lavoro. Il contratto di soggiorno sarà sottoscritto per via telematica per rispettare il termine di 8 giorni dall'arrivo dello straniero. Ai datori che non danno seguito alla firma viene preclusa per un triennio la possibilità di nuove richieste

3

LE ECCEZIONI
Per tre Paesi no silenzio-assenso

Per i lavoratori di tre Paesi in cui sono emerse le maggiori irregolarità - Bangladesh, Pakistan e Sri Lanka - viene eliminato il silenzio-assenso per la fase di esame delle domande. D'obbligo le verifiche preventive per il rilascio del nullaosta o, se è già ottenuto, al rilascio del visto di lavoro. Il personale della Farnesina è aumentato con 200 dipendenti di ruolo e 50 a contratto

4

ASSISTENZA
Altri 10mila ingressi per badanti

Per l'assistenza domiciliare e familiare a grandi anziani e disabili si autorizza un «canale sperimentale» con l'ingresso di 10mila persone, aggiuntive rispetto alle 9.500 programmate nel triennio. È prevista l'intermediazione obbligatoria delle agenzie per il lavoro o di professionisti dell'area giuridica e economica. Click day il 28 marzo

5

TURISMO
Carenza stagionali, pronti due click day

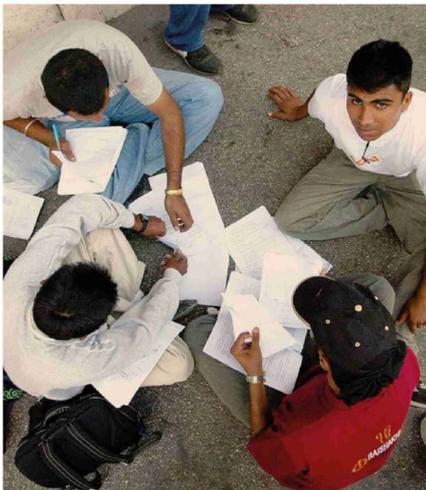
Per fronteggiare la carenza di lavoratori stagionali la novità saranno i due click day organizzati per il 2025. Per la stagione estiva (70% delle quote), il click day si terrà a febbraio. La fase di pre-compilazione è prevista per novembre. Per la stagione invernale (30%), invece, il click day si svolgerà a ottobre, con domande pre-compilate a luglio

452mila

INGRESSI NEL 2023-2025
La pre-compilazione delle domande per ingressi autorizzati dal governo per il 2025 avverrà dal 1° al 30 novembre

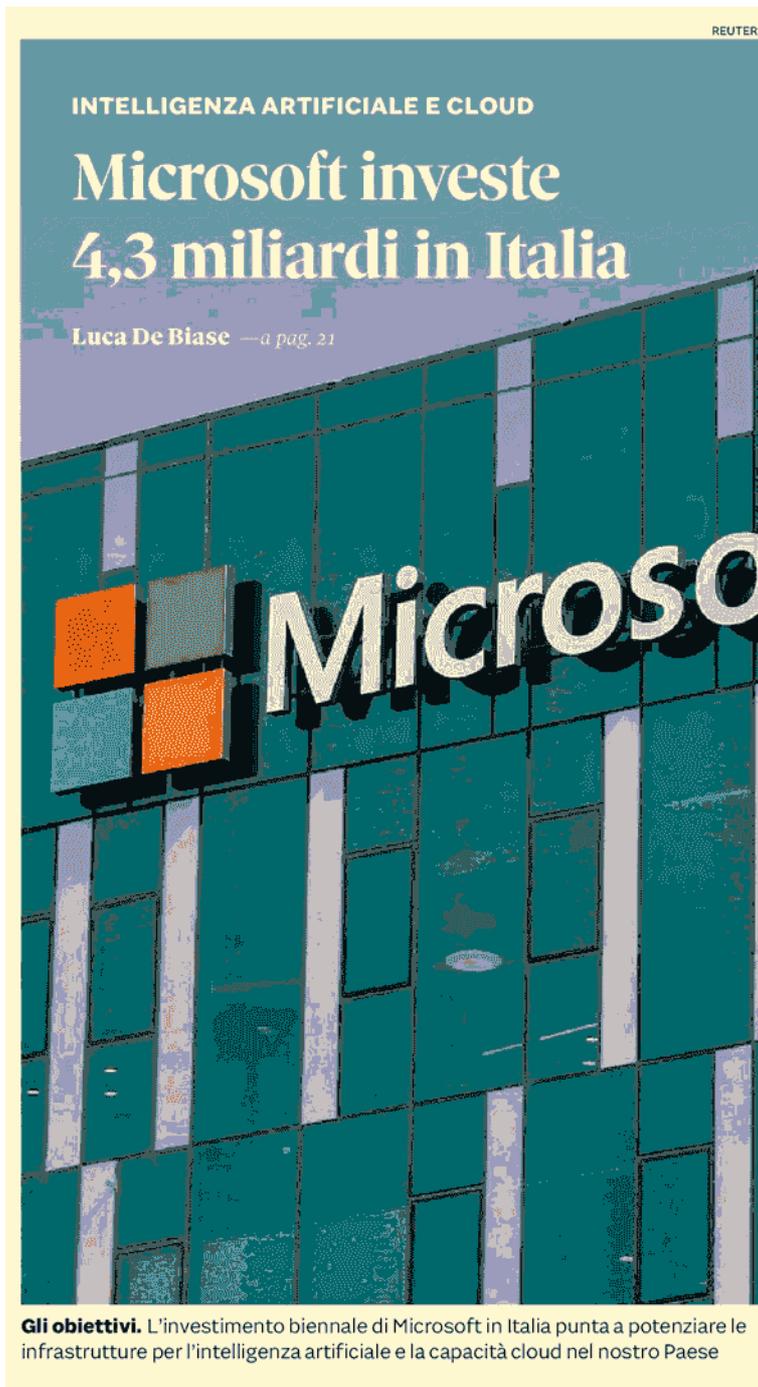
Per le Ong obbligo di segnalare in anticipo le operazioni aeree di soccorso. Multe da 2mila a 10mila euro

Nuove regole per gli ingressi 2025.
Il Consiglio dei ministri ha approvato il Dl per la gestione dei flussi migratori legali



Peso: 1-3%, 6-55%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



Peso: 1-12%, 21-38%

Sezione: ECONOMIA

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Microsoft, 4,3 miliardi in Italia per cloud e intelligenza artificiale

Il maxi investimento

Meloni vede il numero uno Smith: «Consolidato il ruolo del Paese di hub digitale»

Pronto anche un piano per formare 1 milione di giovani entro fine 2025

Luca De Biase

Microsoft investe 4,3 miliardi di euro in Italia nei prossimi due anni, per espandere i datacenter dell'azienda di Redmond nella regione italiana con una particolare focalizzazione sull'offerta di servizi di intelligenza artificiale.

La notizia vuole dimostrare un salto di qualità nell'impegno della Microsoft in Italia. A giugno 2023 era stato deciso un investimento da 1,5 miliardi in datacenter per servizi cloud nella zona di Milano, più o meno tutti utilizzati. I 4,3 miliardi annunciati ieri sono aggiuntivi e qualitativamente diversi: consentiranno la costruzione di nuovi datacenter destinati ancora prevalentemente all'area attorno al capoluogo lombardo, l'installazione delle cpu e delle altre costose tecnologie necessarie alle varie applicazioni dell'intelligenza artificiale, dai modelli di OpenAI e Mistral, ai servizi di Copilot e in generale all'offerta Azure e forse serviranno anche per la generazione di energia. Con questo investimento la regione italiana che era la diciassettesima in Europa diventa terza o quarta, osserva l'amministratore delegato della Microsoft Italia, Vincenzo Esposito, raggiungendo una dimensione più proporzionata con il valore complessivo dell'economia italiana.

Certo, la dimensione dell'investimento annunciato resta tutta da comprendere. Non potendo fare i conti in tasca alla Microsoft e anche

ammettendo che i datacenter per l'intelligenza artificiale siano particolarmente costosi, si può però calcolare con una certa sicurezza che con 4,3 miliardi l'offerta potenziale di servizi di calcolo della Microsoft aumenterà di molte volte, a fronte di una domanda promettente ma li-

mitata. Esposito, in effetti, racconta di almeno 400 progetti di utilizzo aziendale di intelligenza artificiale in Italia che producono miglioramenti di produttività anche del 5%: «Si tratta di numeri piccoli ma di un grande potenziale di crescita».

Il governo italiano ha commentato la notizia con una nota di apprezzamento: «Il Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha ricevuto oggi a Palazzo Chigi il Presidente di Microsoft, Brad Smith. Nel corso del colloquio il Presidente Meloni ha espresso soddisfazione per l'importante investimento che Microsoft ha annunciato di realizzare in Italia per incrementare i data center necessari per sostenere la crescente richiesta di servizi di intelligenza artificiale».

L'interesse dimostrato dalla Microsoft per la regione italiana è motivato con ogni probabilità anche dalla competizione con le altre grandi piattaforme di servizi cloud, da Amazon a Google e Oracle, che a loro volta investono. Per adesso non è collegato al Polo Strategico Nazionale, anche se probabilmente la nuova offerta potrà finire nel catalogo della struttura destinata alla modernizzazione della pubblica

amministrazione. In compenso è dichiaratamente orientato anche al perseguimento delle opportunità offerte dal Piano Mattei e dalla policy italiana verso l'Africa. E così commenta Palazzo Chigi: «Il rafforzamento delle capacità computazionali, facendo leva sulle eccellenze italiane dell'alta formazione e della ricerca, contribuirà a consolidare il ruolo dell'Italia come hub digitale nel Mediterraneo, anche in linea con le priorità del Piano Mattei per l'Africa e la Partnership for Global Infrastructure and Investment, iniziativa strategica lanciata in ambito G7».

Non è ancora chiaro quanto dell'investimento della Microsoft si tradurrà nell'installazione in Italia di macchine e soluzioni prodotte altrove e quanto invece potrà generare di indotto per la valorizzazione delle competenze scientifiche e tecnologiche italiane. Il presidente Brad Smith è convinto che l'investimento produrrà sviluppo per l'Italia. E che si tratterà di uno sviluppo compatibile con le regole europee.

Ma è chiaro che l'accelerazione



Peso: 1-12%, 21-38%

Sezione: ECONOMIA

di Microsoft in Italia sarà tanto più positiva quanto meno resterà isolata. È incoraggiante osservare che in effetti una certa corsa alla costruzione di datacenter c'è anche in Italia. La stessa Data4 ha annunciato un piano di investimenti di un miliardo di euro in Italia alla fine dell'anno scorso. Ma una progressiva integrazione delle competenze scientifiche, delle aziende e delle società delle infrastrutture italiane con le tendenze più importanti che si sviluppano in Europa e nel mondo, richiederà anche

un'attenta policy nazionale e regionale orientata a diversificare l'offerta. Gli investimenti dall'estero sono benvenuti. Sta all'Italia valorizzarli attivamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PIANO

Il numero chiave

Microsoft prevede un investimento di 4,3 miliardi di euro nei prossimi due anni per espandere la sua infrastruttura di data center hyperscale cloud e di Intelligenza Artificiale. Si tratta del più importante piano del gruppo di Redmond in Italia fino a oggi e ad esso sarà affiancato un programma di formazione per far crescere le competenze digitali di oltre 1 milione di Italiani entro il 2025.



Gli obiettivi. Investimenti in datacenter e tecnologie per l'intelligenza artificiale



Peso:1-12%,21-38%

Emergenza idrica, i silos nelle piazze

Il piano della Regione contro la crisi che riguarda 140 mila abitanti dell'area dell'Ancipa a secco

I silos al centro delle piazze dei Comuni in emergenza siccità e la gente munita di bottiglie e bidoni in fila per riempirli di acqua. È uno scenario da terzo mondo, di cui pochissimi hanno memoria in Sicilia. Ma se l'assenza di piogge dovesse persistere, massimo a fine novembre la diga Ancipa sarà completamente a secco. E con lei i Comuni che dipendono esclusi-

vamente dall'acqua contenuta nell'invaso. Si parla di 140 mila persone che vivono in nove centri.

di **Tullio Filippone** a pagina 3



Silos nelle piazze via al piano della Regione per i Comuni senz'acqua

I silos al centro delle piazze dei Comuni in emergenza siccità e la gente munita di bottiglie e bidoni in fila per riempirli di acqua. È uno scenario da terzo mondo, di cui pochissimi hanno memoria in Sicilia. Ma se l'assenza di piogge dovesse persistere, massimo a fine novembre la diga Ancipa sarà completamente a secco. E con lei i Comuni che dipendono esclusivamente dall'acqua contenuta nell'invaso. Si

parla di 140 mila persone che vivono in nove centri: oltre ai capoluoghi di Caltanissetta ed Enna anche San Cataldo, Troina, Nicosia, Calascibetta, Gagliano, Sperlinga, Cerami.

I pozzi non bastano, le navi cisterna neanche. Così, nei comuni del centro dell'Isola si sonda il mercato per acquistare i silos, in acciaio o in plastica alimentare, da installare nelle piazze dei centri abi-

tati che entro meno di due mesi rischiano di restare completamente a secco.

È uno scenario che la cabina di regia mette nero su bianco in una lettera inviata a tutti i Comuni del



Peso: 1-15%, 3-49%

Niseno e dell'Ennese, le più colpite dall'emergenza siccità e due province in cui risiedono circa 400 mila persone. Se n'è anche discusso in una serie di call online in cui il capo della Protezione civile siciliana Salvo Cocina ha informato sindaci e amministratori locali. Che, intanto, sono chiamati a indicare i punti in cui l'acqua non può mancare: ospedali, residenze per anziani, case, scuole. Per gli usi dei privati cittadini, invece, l'acqua potrebbe arrivare attraverso le autobotti ed essere immagazzinata nei silos, da cui i cittadini – sempre con rigide turnazioni – potrebbero riempire i loro recipienti.

«Abbiamo ordinato 12 grandi silos da dislocare in diversi punti sensibili della città – dice Oscar Aiello, assessore alla Protezione civile di Caltanissetta – Ci vorranno ancora alcuni passaggi per predisporre delle basi solide per sostenerli e per la vigilanza. Abbiamo già girato elenchi di utenze sensibili e anche delle famiglie con disabili che riusciamo a rifornire con l'aiuto della Croce Rossa. Se l'Ancipa do-

vesse prosciugarsi a fine novembre ci salveranno soli i pozzi: due li abbiamo già immessi in rete e altri due presto arriveranno». Nella Sicilia centrale si cerca l'acqua come se fosse il petrolio. Sottoterra, nelle sorgenti e dovunque ci sia una fonte disponibile. «Abbiamo già predisposto due vasche di prelievo dell'acqua e ne abbiamo prevista una terza non potabile ricavata da una sorgente, che servirà per uso domestico – dice il sindaco di San Cataldo Gioacchino Comparato – È stato individuato anche un pozzo che porterà 10 litri di acqua al secondo, ma la prospettiva dell'esaurimento dell'Ancipa è un disastro».

Nel corso delle riunioni online sono stati prospettati anche i casi specifici: come faranno gli anziani a trasportare l'acqua? E come farà chi ha in casa delle persone malate o convalescenti o dei neonati? Il piano della Protezione civile, da quanto filtra, è già predisposto: i volontari aiuteranno gli anziani, mentre saranno previsti dei carichi d'acqua maggiori per chi deve accudire in casa ammalati o neonati.

«Scenari del genere si verificavano 100 anni fa, non è possibile che ci propongano questa soluzione nel 2024 – sbotta il presidente del Movimento per la difesa dei territori Fabio Bruno – la gente si rifiuta anche solo di immaginare di dover fare questa vitaccia».

Nel frattempo continuano le proteste. Oggi alcuni cittadini si riuniranno in un'assemblea pubblica in piazza a Nicosia, coinvolgendo i circa 900 studenti del Polo didattico superiore, allarmati dal rischio di attivazione della didattica a distanza. «I cittadini dell'entroterra si sentono completamente abbandonati dalle istituzioni – osserva Alfio Calabrese, coordinatore del comitato Sicilia senz'acqua – ci sentiamo di vivere in un territorio sacrificabile, popolato da gente che la politica considera sacrificabile».

– t.f. - m.d.p

La diga Ancipa che rifornisce la Sicilia centrale resterà a secco entro due mesi se non piove

La cabina di regia e nove enti locali si stanno attrezzando per acquistare grandi contenitori da collocare in strada

Il dirigente

Salvatore Cocina capo della Protezione civile regionale ha presieduto una riunione online coi sindaci



I disagi

L'allarme riguarda 140 mila persone che vivono in nove comuni riforniti da Ancipa



Peso: 1-15%, 3-49%

Paradosso siciliano: molti bacini non collegati in rete

Anbi

Ora parte la riforma dei consorzi di bonifica, commissariati da 34 anni

Sara Deganello

«La Sicilia ha più invasi delle altre regioni del Sud, molti dei quali però non ancora completati perché mancano i collegamenti»: Massimo Gargano, direttore generale di Anbi (Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue) ricostruisce una fotografia della situazione siciliana paradossale. «I soggetti che dovrebbero colmare questa carenza sono i consorzi di bonifica, che però in Sicilia sono commissariati da 34 anni, con esponenti della parte politica che in quel momento governa la regione. Ma il commissario è chiamato a gestire l'ordinario: manca la visione. Oggi tuttavia è stata preparata una legge, condivisa con i territori, approvata in giunta e passata al vaglio di tutte le commissioni, che prevede la costituzione di quattro consorzi di bonifica governati direttamente da soggetti che hanno interessi legati all'acqua. Deve essere portata in aula e votata: diventerà fondamentale», spiega Gargano.

Il commissariamento, sottolinea il direttore generale di Anbi, ha anche impedito alla Sicilia di godere dei 2,4 miliardi di euro stanziati dal Pnrr ai consorzi di

bonifica: «Con questo investimento, con progetti che vanno dalla riparazione delle perdite a sistemi di irrigazione efficientati, a giugno 2025 certifichiamo di aver risparmiato un miliardo di metri cubi d'acqua rendendola disponibile a vari usi: ricarica della falda, irrigazione, produzione di energia, potabilità. Lo stesso ministero ha certificato il raggiungimento del *milestone* richiesto. Se si pensa che la stima dei danni all'agroalimentare causati dalla siccità in Sicilia è di 8,5 miliardi, si vede come si spende meno se si opera in prevenzione».

Secondo le ultime rilevazioni dell'associazione negli invasi siciliani il volume residuo è di quasi 195 milioni di metri cubi, ma solamente 66,15 sono utilizzabili; dei ventinove bacini artificiali presenti sull'isola, nove sono "asciutti", dieci hanno utilizzabile meno di un milione di metri cubi d'acqua e ben sedici meno di cinque milioni. L'autorità di bacino prevede che, salvo piogge straordinarie, tra i mesi di novembre e gennaio si esauriranno completamente le disponibilità idriche.

Per il futuro, Gargano sottolinea

l'importanza di un piano di piccoli e medi invasi da realizzare in terra: «Ne abbiamo immaginati 10 mila entro 2030, 400 già cantierabili. Non abbiamo potuto realizzarli con risorse del Pnrr perché prevedevano solo efficientamento e ammodernamento di opere esistenti. Serviranno a raccogliere le piogge, proteggendo il territorio, ma anche a ricaricare le falde, a bloccare l'intrusione dell'acqua marina, a ospitare pannelli solari galleggianti o pompaggi. Rispondendo anche a obiettivi del Pniec, di transizione green, nonché di multifunzionalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gargano: «Con i 2,4 miliardi del Pnrr ai consorzi di bonifica risparmiato 1 miliardo di metri cubi»



Peso: 13%

Il riuso Dal Demanio piano di investimenti per un miliardo fino al 2026

Nei progetti saranno coinvolti anche enti locali e privati: il totale dei fondi mobilitati raggiungerà quota 4,7 miliardi

Alexis Paparo

Da conservativa a rigenerativa e partecipata. Si può riassumere così il cambio di rotta nella gestione del patrimonio pubblico portato avanti dall'agenzia del Demanio, che gestisce 44 mila beni per un valore di 62,8 miliardi di euro. Un nuovo corso che si è tradotto in un miliardo di euro di investimenti avviati nel 2023 e in un piano di investimenti che, per il triennio 2024-2026, prevede interventi per 1,08 miliardi. In totale, saranno investiti 4,7 miliardi, provenienti anche da fondi di altre amministrazioni.

Perno della nuova strategia sono i Piani città degli immobili pubblici, un modello di pianificazione integrata che coinvolge istituzioni, investitori privati, cittadini, dove lo Stato assume il ruolo di volano per lo sviluppo e la rigenerazione. «Ne abbiamo già sottoscritti sette: a Bari, Ascoli Piceno, Modena, Piacenza, Gaeta, Verona e Belluno e nelle prossime settimane finalizzeremo quelli di Ancona, Rimini e Civitavecchia», spiega il direttore dell'agenzia del Demanio, Alessandra dal Verme. «Indirizziamo gli investimenti e individuiamo nuove funzioni per gli immobili così da rispondere ai bisogni di amministrazioni e cittadini, combattere il degrado, generare risparmi per lo Stato – continua il direttore dell'Agenzia –. Una trasformazione in chiave eco-

logica, energetica e anche digitale. In questo contesto si inquadra l'evento «AI e nuove tecnologie: impatto sul futuro del patrimonio immobiliare dello Stato», che l'Agenzia sta organizzando il 22 ottobre».

Le grandi operazioni

Molte sono le grandi operazioni in corso per il riuso di spazi abbandonati. A Roma, l'Agenzia realizzerà la sede del ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) di viale America, con un investimento di 230 milioni: sono in fase di progettazione il progetto di fattibilità tecnico-economica delle opere pubbliche (Pfte) e il progetto esecutivo. Sempre a Roma, a breve partirà il bando di gara per la sede del ministero dell'Ambiente (Mase), per 132 milioni. A Benevento, la Caserma Pepicelli è nella fase di esecuzione lavori per 58 milioni; a Brescia, per la Caserma Papa, è aperta la fase di gara di 59 milioni e a Torino, per la Caserma Amione, è in corso l'affidamento della progettazione del Pfte e del piano esecutivo, per 158 milioni di euro.

I Piani città

Il piano di Belluno, l'ultimo a essere stato siglato, individua i sei primi immobili coinvolti in operazioni di rifunzionalizzazione: le ex Caserme Fantuzzi e Tasso, Palazzo degli Uffici Finanziari, Palazzo dei Giuristi, Ex Villa Sartori e Villa Montalban.

Un'alleanza sinergica che, dalle città, si estende alle am-

ministrazioni centrali, ma anche a stakeholder italiani e internazionali. Per accelerare il processo è stata realizzata una piattaforma – accessibile tramite il sito dell'Agenzia entro fine anno – su cui investitori, privati ed enti del terzo settore troveranno tutte le informazioni sugli immobili disponibili per diversi strumenti di partenariato pubblico-privato.

I bandi

Fino al 16 ottobre è aperto il bando per l'affidamento della progettazione e dei lavori del Parco della Giustizia di Bari, che sorgerà su un'area di 15 ettari in disuso e vedrà la realizzazione di un grande parco.

Si è chiuso invece il 18 settembre il bando per la progettazione dell'ex Arsenale di Pavia: un'area di circa 11 ettari che comprende 21 edifici, che sarà convertita in sedi di Amministrazioni pubbliche e spazi per i cittadini. Hanno partecipato 14 operatori, italiani ed esteri, e si procederà con l'aggiudicazione entro dicembre. Entro l'anno arriveranno i bandi per la progettazione delle ex caserme Perotti, a Firenze (investimento di 117 milioni di euro), Giulio Cesare, a Rimini (59 milioni), Franco, a Caltanissetta (46 milioni), Tescione, a Caserta (62 milioni).

Infine, un bilancio dell'ini-



Peso:69%

ziativa Progetti in rete. Dal 2015, l'Agenzia ha affidato 50 immobili, valorizzati all'insegna del turismo sostenibile e della cultura. Fra i tanti, lo Stand Florio a Palermo, aggiudicato da una cooperativa che ha eseguito un minuzioso restauro e oggi ospita eventi, laboratori e gestisce un giardino di 3 mila mq; Palazzo Lanza di Trabia, in Calabria, trasformato in residenza e dimora storica; l'ex stazione ferroviaria di Salionze, a Valeggio sul Mincio (Verona), una

struttura di accoglienza con servizi di noleggio bici e aree verdi attrezzate, compresa una casa sull'albero. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le operazioni a Roma

Si lavora al progetto esecutivo per la sede del ministero delle Imprese e del made in Italy e a breve partirà il bando per quella del ministero dell'Ambiente

Le città coinvolte

Nell'ambito della strategia di gestione del patrimonio pubblico, l'Agenzia ha sottoscritto finora sette Piani città degli immobili.

I centri interessati sono Bari, Ascoli Piceno, Modena, Piacenza, Gaeta, Verona e Belluno. A breve saranno finalizzati anche quelli di Ancona, Rimini e Civitavecchia.



A Belluno. L'ex Caserma Fantuzzi, uno dei sei immobili che saranno coinvolti nel processo di riqualificazione



Peso:69%

Le procedure regolate dal nuovo codice dei contratti riguardano oltre sette cantieri su dieci. Il prefetto Mariani: «Sistema da immunizzare»

Appalti facili, appetiti mafiosi

Dilagano gli affidamenti diretti senza gara pubblica previsti per tutte le opere sotto i 5 milioni. L'allarme dell'Ance: «La troppa discrezionalità favorisce corruzione e infiltrazioni»

Macaluso Pag. 14



Edilizia. Nonostante il nuovo codice, appalti a rischio infiltrazioni

L'allarme dell'Ance: eccessi di discrezionalità quando non vengono pubblicati i bandi, può esserci spazio anche per Cosa nostra

Appalti senza gare, rischio infiltrazioni

I costruttori: il 70 per cento dei lavori sotto i 5 milioni affidati con procedure che possono favorire la corruzione. «Sono preoccupanti i livelli di opacità e l'assenza di concorrenza»

Giancarlo Macaluso

I tre quarti dei lavori pubblici sotto i cinque milioni di euro sono affidati, in provincia, senza gara pubblica e con procedure che potrebbero aumentare il rischio di corruzione e infiltrazioni mafiose. E la discrezionalità sulla decisione finale rischia di avere un ruolo preponderante nel sistema.

Il grido d'allarme arriva direttamente dai costruttori. Il pulpito potrebbe essere il meno sospettabile di lamentezioni, quando si parla di lavori affidati in maniera veloce, anzi spesso sospettato nell'immaginario collettivo di sostegni poco trasparenti. Eppure il fenomeno ha assunto dimensioni tali da mettere in allarme la sezione cittadina dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili, che ieri, con una nutrita rappresentanza della base, ne ha di-

scusso davanti al prefetto Massimo Mariani e ai rappresentanti degli Ordini professionali, dei sindacati e dell'amministrazione comunale, presente con l'assessore Fabrizio Ferrandelli.

In sostanza il presidente di Ance, Giuseppe Puccio, nel corso del convegno *Buone pratiche per l'efficienza nei lavori pubblici e contro il rischio di corruzione e infiltrazioni mafiose*, ha snocciolato dati che obiettivamente fanno molto riflettere: la gestione degli affidamenti dei lavori pubblici, a oltre un anno dall'entrata in vigore del nuovo Codice dei Contratti, è allarmante «per i livelli di opacità e assenza di concorrenza». Al punto che in città e nei Comuni della provincia circa il 70 per cento degli appalti viene affidato senza gara a evidenza pubblica.

Nel corso della discussione è emerso come a preoccupare siano soprattutto la discrezionalità nelle procedure di gara, negoziate con e senza pubblicazione del

bando, e la liberalizzazione del subappalto, che renderebbero più facile il rischio di corruzione e di infiltrazioni mafiose. Per porre rimedio a questa situazione, l'associazione ritiene che, senza bisogno di modifiche legislative, l'introduzione di buone pratiche nell'applicazione del Codice degli appalti possa dare una risposta efficace al sistema dei lavori pubblici.

I numeri diffusi dall'Ance sono inequivocabili e si riferiscono ai primi nove mesi del 2024. Su lavori fra uno e 5 milioni, su 58 gare prese in esame solo 6 sono state a



Peso: 1-17%, 14-41%

evidenza pubblica (il 10%) per un valore di 17,6 milioni. Mentre le negoziazioni senza pubblicazione di bando sono state 44 (il 75%) per oltre 90 milioni; infine solo 8 (quasi il 14%) le procedure negoziate con pubblicazione del bando che sommano circa 25 milioni.

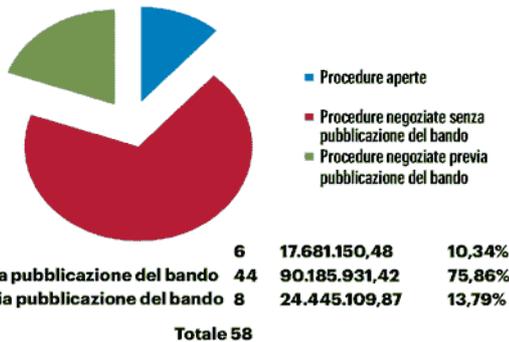
La situazione non cambia se si prendono in esame gli esiti di lavori fra 150 mila e un milione. Su 87 procedure sono state 10

(l'11,49%) quelle aperte; 60 quelle con negoziazione diretta (il 69%) e 17 le negoziazioni con pubblicazione del bando (pari al 19,5%).

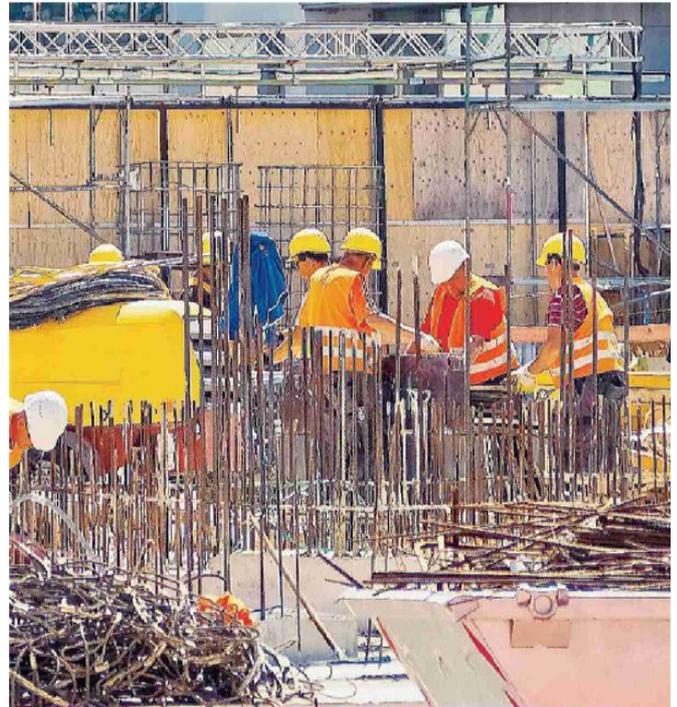
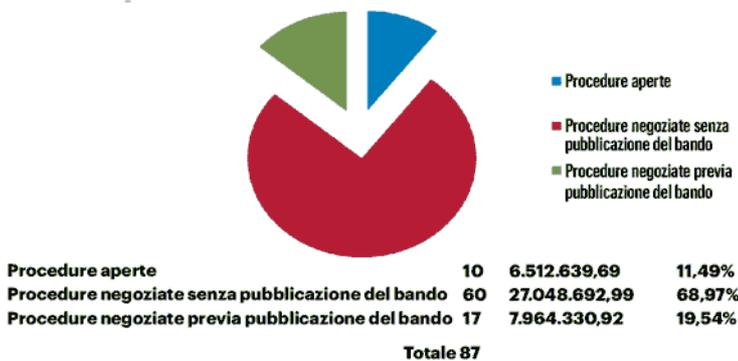
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilanciamento tra dirigenza amministrativa e sfera politica è una buona pratica per la trasparenza
Giuseppe Puccio

**Le gare in provincia dall'1 gennaio al 20 settembre 2024
Importi compresi tra un milione e 5.538.000 euro**



**Le gare in provincia dall'1 gennaio al 20 settembre 2024
Importi compresi tra 150 mila e un milione di euro**



I dati. L'associazione costruttori ha preso in esame le gare d'appalto affidate tra città e provincia. A destra il grafico che esplicita i suoi timori



Peso:1-17%,14-41%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

471-001-001

Agroalimentare

Cresce l'export siciliano
Servizio a pag. 18

I dati Istat elaborati da Unioncamere: nel secondo trimestre 2024 +9,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023

Agroalimentare, cresce l'export di prodotti siciliani

Nino Salerno (Sicindustria): "C'è interesse da tutto il mondo, il brand Sicilia è sempre più sinonimo di qualità"

PALERMO - La Sicilia del gusto continua a sedurre conquistando i mercati internazionali. Secondo i dati provvisori Istat elaborati da Unioncamere Sicilia, l'Isola ha chiuso il secondo trimestre 2024 con un incremento delle esportazioni di prodotti agroalimentari del 9,5% rispetto allo stesso periodo del 2023, con un fatturato estero di 436,5 milioni nel trimestre che, su base annua, nel 2023 ha superato il miliardo e 200 milioni. Un risultato importante per un comparto con oltre 160 mila addetti e 83 mila imprese.

È lo scenario all'interno del quale si è svolto la "Food&Drinks Mission2Sicily 2024", la missione incoming organizzata da Unioncamere Sicilia, con le risorse del Fondo perequativo 2023-2024 di Unioncamere nazionale, insieme con Sicindustria, partner della rete Enterprise Europe Network, e con la collaborazione dei partner di Ecn, dell'AgriFood Sector Group del Network, dell'Università degli studi di Palermo, del Consorzio universitario della provincia di Trapani, dell'Istituto di Biologia marina, di Sace e del Gruppo Sole24Ore nel ruolo di media partner.

Due giorni dedicati al food and beverage con un programma fitto che ha visto produttori siciliani e buyer stranieri impegnati in workshop, degustazioni e visite aziendali. In particolare, 23 buyer provenienti da tre continenti – Europa, Asia e America – hanno incontrato al Palermo Cruise Terminal, 108 produttori siciliani in 322 incontri b2b programmati. Ieri è stata la volta delle visite aziendali in giro per la Sicilia. "Da tre anni – ha detto Pino Pace, presidente di Unioncamere Sicilia – il sistema camerale siciliano è impegnato con Sicindustria/Ecn a fare incontrare i buyer esteri con le imprese siciliane dell'agroalimentare, e i dati sull'aumento dell'export del settore dell'Isola confermano la validità del progetto. L'iniziativa, attuata grazie al Fondo perequativo 2023-2024 di Unioncamere nazionale, rappresenta un'opportunità fondamentale per il nostro territorio. L'obiettivo è quello di aiutare le imprese siciliane a crescere, innovarsi e proiettarsi verso i mercati globali. I 322 incontri b2b programmati sono stati il fulcro di questa due giorni, permettendo di creare nuove sinergie al fine di rafforzare la presenza della Sicilia nel panorama agroalimentare internazionale. È stata un'occasione preziosa per valorizzare le eccellenze dell'Isola e promuoverne la competitività su scala globale".

"Il mondo guarda con grande interesse alla Sicilia e ai suoi prodotti – ha commentato Nino Salerno, delegato all'Internazionalizzazione di Sicindustria/Ecn –. Il brand Sicilia è sempre di più sinonimo di qualità e la continua crescita delle esportazioni ne è una chiara dimostrazione. Quest'anno abbiamo portato a Palermo buyer provenienti da Lituania, Grecia, Svezia, Lettonia, Polonia, Paesi Bassi, Romania, Cipro, Francia, Finlandia, Thailandia, India e Brasile e ciascuno di questi Paesi ha richiesto dei prodotti ben specifici che le nostre imprese sono state in grado di offrire garantendo una qualità eccellente. Questa è la vera chiave di volta: i nostri prodotti sono sempre più competitivi perché di qualità e la forza delle aziende è anche la forza dei territori".



Peso: 1-1%, 18-30%

SALE IN ZUCCA

Schifani: «Acqua del mare dissalata per risolvere la crisi idrica in Sicilia»
Dossier Pd: sprechi e cattiva gestione

SERVIZIO pagina 5

Schifani: «Acqua del mare dissalata per risolvere la crisi idrica in Sicilia»

Il piano. Legambiente contraria. Inchiesta dei pm a Enna, sentito il deputato regionale Venezia

PALERMO. Punta sul riutilizzo dell'acqua del mare, risorsa preziosa specie per un'isola, il governatore siciliano Renato Schifani che, a fronte di una crisi idrica senza precedenti che ha portato a turnazioni nel rifornimento ormai in quasi tutta la Sicilia, torna a parlare di dissalatori. «Ormai con la desertificazione e con le mutazioni climatiche dobbiamo cominciare a guardare, specialmente noi che siamo un'isola, al tema del riutilizzo delle acque del mare. Lo hanno fatto paesi come Dubai e gli Emirati arabi, vivono di questo perché lì non piove mai. Penso che la Sicilia debba cominciare a guardare con coraggio, ma con convinzione, alla soluzione del problema attra-

verso l'utilizzo dell'acqua del mare, la desalinizzazione e grossi impianti di potabilizzazione. Questo è lo scenario al quale io guardo e penso sia uno scenario obbligatorio».

Una strada che non convince del tutto alcuni esponenti di Legambiente come Giuseppe Riccobene, esponente dell'associazione di Agrigento, una città che con la sete combatte da decenni. Al momento in alcuni rioni l'acqua arriva ogni 32 giorni. «I costi in bolletta sarebbero enormi» spiega Riccobene che propone altre due ricette: lo stop agli sprechi e la realizzazione di pozzi. «Ad Agrigento la rete idrica è un colabrodo, perdiamo quasi il 60% dell'acqua per strada».

Se ad Agrigento i turni nell'erogazione idrica sono una routine non va meglio a Enna, dove l'acqua viene distribuita ogni sette giorni, e a Caltanissetta, dove in alcuni quartieri l'acqua manca da 110 giorni. Ovviamente



Peso: 1-15%, 5-38%

quel che arriva nei rubinetti non basta e si ricorre alle autobotti della Protezione civile e dei Vigili del fuoco. «E qui il problema, oltre che di costi - spiega Monia Parlato, che guida la protesta dei cittadini ennesi - è anche igienico sanitario. Recentemente la Guardia di Finanza ha scoperto che alcuni prendevano acqua dai fiumi. Come si fa senza garanzie a usarla?».

Nei giorni scorsi la Procura di Enna ha anche aperto un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità nella gestione dell'erogazione idrica. Il deputato regionale del Pd, Fabio Venezia, è stato ascoltato dai magistrati ennesi. Nell'ultimo anno Venezia ha più volte denunciato lo stato di precarietà in cui si trova il sistema idrico siciliano e le condotte, in particolar modo quelle che dalla diga Ancipa raggiungono i comuni dell'Ennese. Era stato proprio Venezia, nel corso di un consiglio comunale a Enna, a dire che si perdono

circa 80-90 litri al secondo e, nei primi 9 mesi di quest'anno si è stimato che siano persi circa 2 milioni di metri cubi. Dopo l'apertura dell'inchiesta, altri esposti stanno arricchendo il fascicolo dei magistrati. Il primo è quello del comitato dei cittadini «Senz'acqua Enna», che denuncia un'interruzione di pubblico servizio e una fatturazione che, secondo i legali del comitato, sarebbero calcolate su parametri che hanno fatto aumentare i costi per gli utenti, a cui si aggiunge l'esposto del Condacons che punta l'indice nei confronti di AcquaEnna, gestore del servizio, paventando profili poco chiari sugli appalti e «sulla corretta allocazione dei fondi pubblici stanziati per fronteggiare l'emergenza».

Per affrontare un'emergenza che si preannuncia di lungo periodo il presidente Schifani, commissario per l'emergenza idrica in Sicilia, oltre ai dissalatori punta a interventi radicali:

«Dobbiamo fare in modo - spiega - che queste misure facciano parte di un intervento strutturale, non buttare soldi a pioggia ma fare in modo che sia l'inizio di un percorso di ristrutturazione della rete idrica di Agrigento, di quella di Caltanissetta, di sistemazione di alcune realtà inserite in un progetto più ampio».

La corsa ai ripari dunque è iniziata, ma il futuro è nero: gli invasi sono ormai quasi a secco. Tanto che anche a Palermo, dove fino alla fine si è cercato di evitare le turnazioni, avrà, almeno in alcuni quartieri, il razionamento. Sta meglio la Sicilia orientale che, specie nel catanese, può contare sulle falde acquifere dell'Etna. Ma anche lì gli sprechi nelle reti sono impressionante: solo a Siracusa su 100 litri di acqua se ne perdono 60. ●

I NUMERI

110 giorni senz'acqua
in quartieri di Caltanissetta

60% perdita
nella rete di Agrigento

90 litri al secondo
la dispersione a Enna



Peso:1-15%,5-38%

Arriva il presidente Mattarella: chiusure e divieti

Domani centro storico blindato: l'elenco delle strade da cui non si potrà transitare

In vista dello svolgimento della IX Edizione del Trofeo Coni, uno degli eventi sportivi giovanili under 14 più importanti a livello nazionale e in particolare per l'inaugurazione delle fasi finali di domani, venerdì, in piazza Università, alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, un ampio piano di chiusure al traffico e divieti di sosta, per ragioni di sicurezza e ordine pubblico, è stato varato dal Comune, sulla base dei risultati di una riunione interistituzionale che si è svolta in Questura.

In dettaglio è stato istituito il divieto di transito per tutti i veicoli, eccetto i residenti diretti a garage o aree scoperte private, nelle seguenti vie e piazze, dalle 9 e sino a cessate esigenze: a) via Cardinale Giuseppe Benedetto Dusmet, controviale nord, da via Cardinale Dusmet (civ. 63) a via Porticello; b) via Cardinale Giuseppe Benedetto Dusmet, dal civ. 43 a via Cristoforo Colombo; c) via Vittorio Emanuele II, nel tratto da via Calì a via Raddusa e da via Gagliani a via Spadaro Grassi; d) via Porta di Ferro, da via Perrone a via Billotta; e) via Del Vecchio Bastione, da via Vecchia Dogana a piazza Cardinale Pappalardo; f) via Sant'Agata; g) via Mazza; h) piazza San Placido; i) via Porticello; j) via Antonio Mancini; k) via Fragalà; l) via Collegiata; m) via Euplio Reina; n) piazza Ogninella; o) piazza Scam-

macca; p) via Della Loggetta; q) via Santa Maria del Rosario; r) via Raddusa; s) via Alessandro Manzoni, da via Alessi a via Antonino di Sangiuliano; t) piazzetta Sebastiano Addamo; u) via Bicocca; v) via Roccaforte; w) via Erasmo Merletta; x) via San Giuseppe al Duomo; y) via Alessi; z) via San Francesco; aa) via Teatro Greco, da via Rotonda a via Crociferi; bb) via Gesuiti, da via Minoritelli a via Crociferi.

E, ancora, dalle 13 e sino a cessate esigenze: a) via Cardinale Giuseppe Benedetto Dusmet, controviale sud, da piazza Paolo Borsellino a via Cardinale Giuseppe Benedetto Dusmet (fronte civ. 61); b) via Antonino di Sangiuliano, nel tratto compreso tra la via Antonino Coppola e via Alessandro Manzoni.

Gli aventi diritto in uscita dalla Zona a Traffico Limitato Scammacca (da via Sant'Orsola) percorreranno la via Antonino di Sangiuliano sino a via Biondi; c) via Francesco Paolo Frontini; d) via Paternò; e) via San Michele; f) piazza Manganelli; g) la corsia riservata ai Bus e Taxi di via Giuseppe Garibaldi, da via Santa Maria le Grazie a piazza Giuseppe Mazzini.

E' istituito il divieto di sosta, con rimozione coatta, per tutti i veicoli, ambo i lati (laddove è consentita la sosta) delle seguenti vie e piazze: dal-

le 7 e sino a cessate esigenze: a) via Cardinale Giuseppe Benedetto Dusmet, controviale nord, da via Cardinale Dusmet (civ. 63) a via Porticello; b) via Vittorio Emanuele II, nel tratto compreso tra piazza Landolina e via San Giuseppe al Duomo; c) piazza San Placido; d) via Sant'Agata; e) via Mazza; f) piazza Scammacca; g) piazza Ogninella; h) via Cestai; i) via Antonio Mancini; j) via Euplio Reina; k) via Della Loggetta; l) via Santa Maria del Rosario; m) via Raddusa; n) via Bicocca; o) via Roccaforte; p) via Erasmo Merletta; q) via San Giuseppe al Duomo; r) via Alessi; s) via Teatro Greco, da via Rotonda a via Crociferi; t) via San Francesco.

Inoltre, con un diverso provvedimento, sempre per domani, venerdì, sono state sospese le concessioni di suolo pubblico rilasciate per la collocazione di tavoli e sedie, arredi (compresi vasi e fioriere collocate sulla carreggiata), in via Etnea e in numerose strade limitrofe a piazza Università. ●



Peso:20%

Monte Po-Acquicella il parco è più vicino bando da otto milioni

**Il progetto. La gara è stata pubblicata ieri e scadrà a novembre
Sono previsti la sistemazione del torrente e 350 alberi in più**

LUISA SANTANGELO

Il grande parco Monte Po-Acquicella è un pochino più vicino. Un altro passo per vederlo nascere è stato compiuto ieri, quando è stata pubblicata la gara d'appalto da otto milioni (8.284.761,26 euro, a volere spaccare il centesimo) per il «recupero e ripristino delle aree del fiume Acquicella, via Palermo, contrada Monte Po». Progettazione esecutiva e lavori, tutto insieme, per vedere nascere il grande polmone verde immaginato tra i Piani urbani integrati del Pnrr.

La previsione di spesa iniziale era di 15 milioni di euro. Di questi, però, solo una percentuale vicina al 60 per cento - che è quella adesso andata a gara - sembra sia direttamente necessaria per i lavori. Il resto potrebbe essere usato per eventuali adeguamenti dei prezzi regionali che dovessero essere pubblicati nelle more dell'esecuzione dell'appalto e per eventuali modifiche che dovessero rendersi necessarie. Secondo il cronoprogramma, per bonifiche ambientali, recinzioni, parcheggi, piste ciclabili e impianti, ci vorranno circa 430 giorni. In tempo per la scadenza del 2026.

Di questi tempi, il parco Monte Po e il vallone Acquicella più che un'area verde sono uno spreco. Le discariche abusive di materiale di risulta, copertoni e rifiuti di vario genere sono una storia con cui l'intera area deve fare i conti da anni. «Sull'area di intervento - si legge nel capitolato speciale d'appalto - hanno influito negativamente ripetute azioni vandaliche e presenza di discariche di rifiuti solidi urbani perpetratesi nel tempo». Senza conta-

re che diverse zone sono sotto sequestro da parte della magistratura e il Comune attende di rientrarne in possesso.

A interessarsi alla zona, e a proporre la realizzazione del grande parco urbano, sono state per prime un lungo elenco di associazioni. Più di una ventina, tutte riunite in un comitato promotore pieno di idee per la sistemazione naturalistica di oltre 28 ettari di verde. Il comitato, però, includeva nel progetto anche aree di proprietà privata, di cui s'immaginava l'espropriazione per finalità di pubblica utilità. A bando, adesso, ci sono invece solo le aree comunali. Non è escluso, però, che in futuro - soprattutto: trovati altri soldi e con scadenze meno prossime - si possa estendere il parco anche alle aree di cui sono attualmente titolari cittadini o fondazioni.

Che il parco Monte Po-Acquicella sia una miniera di elementi di interesse, del resto, non è una storia nuova: all'interno del suo perimetro ci sono le testimonianze residue della colata lavica del 1669, una basilica bizantina scoperta agli inizi del Novecento e le fortificazioni costruite durante la Seconda guerra mondiale (tant'è che nell'appalto è prevista la ricerca e la bonifica di eventuali ordigni bellici).

Le imprese interessate hanno tempo fino alle 12 del 7 novembre per presentare la propria offerta. Negli atti di gara si parla della «creazione di percorsi archeologici-culturali, sentieri pedonali e piste ciclabili e aree attrezzate e impianti sportivi» oltre che della «conservazione degli habitat presenti».

Tra le priorità c'è, poi, «rigenerare il corso dell'Acquicella con interventi di ripristino e opere spondali, anche usando tecniche di ingegneria naturalistica che possano contribuire a renderlo più resiliente ai cambiamenti climatici». La città non ha ancora dimenticato l'alluvione del 2021 quando la rottura degli argini dell'Acquicella contribuì all'allagamento dell'ospedale Garibaldi Nesima, proprio di fronte alla collina di Monte Po e al futuro polmone verde della città.

Tra nuovi alberi che saranno piantumati (almeno 350, che comporteranno anche una «miglior trattenuta dell'acqua di pioggia»), essenze che saranno preservate e percorsi ciclopedonali necessari allo «storytelling» del luogo, è prevista anche messa in sicurezza dei fabbricati esistenti: antiche masserie, per lo più devastate e vandalizzate, che dovrebbero essere recintate e, in futuro, rigenerate e tramite un bando pubblico, affidate alla gestione di una o più associazioni sul territorio. Le stesse che potrebbero contribuire, almeno idealmente, a rendere il parco Monte Po-Acquicella un luogo d'incontro per la popolazione catanese. Quella «sintesi tra margini» che dava il nome ai progetti dei Piani urbani integrati. ●



Peso:37%



Peso:37%

Da San Berillo a Monte Po la strada dei Piani urbani integrati sembra essere spianata

Fondi Pnrr: si vedono i primi frutti

Piazza Turi Ferro sarà isola pedonale; tra le vie Di Prima, Grenoble, Maddem e piazza della Repubblica nascerà un'oasi urbana; presto dovrebbero partire i lavori anche nella zona di via Pistone e via delle Finanze. Insomma, si comincia a vedere la luce sui fondi Pnrr nel capoluogo etneo. E lo stesso accade anche da tutt'altra parte della città: è stato pubblicato il bando per la gara da otto milioni sul parco Monte Po-Acquicella.

QUAIOTTI, SANTANGELO pagina III

Partono i cantieri in centro e viene lanciato il bando per il parco del torrente Acquicella



PIANI URBANI INTEGRATI

Al via i cantieri tra le piazze Ferro e Repubblica

La trasformazione, nell'ottica della mobilità sostenibile, riguarda pure San Berillo

MARIA ELENA QUAIOTTI

Piani urbani integrati (Pui), si passa dalle parole ai fatti e rispettando le tempistiche annunciate (che già è una notizia): fra due settimane infatti si apriranno i cantieri sia in piazza Turi Ferro sia nel quadrilatero tra via Di Prima, piazza Repubblica, via Grenoble e via Maddem. Si tratta dei primi due fra gli interventi finanziati con fondi del Pnrr (186 milioni di euro

in tutto), definiti «sintesi tra margini urbani» e di cui si parla fin dal 2022, che riguardano le aree di San Berillo e corso Sicilia, Librino, Monte Po e Ognina-Picanello. Interventi finalizzati al recupero e rigenerazione urbana di spazi e aree già esistenti.

La prima conferma sull'apertura dei due cantieri è arrivata ieri a *La Sicilia* dall'assessore ai Lavori pubblici, Sergio Parisi: «La consegna dei lavori per i primi due Pui, con progetto defi-

nitivo approvato dalla giunta a giugno, è avvenuto lunedì alla presenza del sindaco Enrico Trantino. Le ditte affidatarie degli appalti integrati (progetto esecutivo e lavori) hanno rispettato la tempistica dei 60 giorni



Peso: 1-24%, 11-32%

per la redazione del progetto esecutivo e la consegna dei lavori è avvenuta entro settembre, come avevamo garantito. I cantieri, dunque, apriranno tra 15 giorni».

Ulteriore prova è stata data sempre ieri dal sindaco Trantino: «La prossima settimana - ha detto - nella sala "Concetto Marchesi" del Palazzo della Cultura ci sarà un incontro con residenti e commercianti in vista dell'apertura del cantiere, fissato la settimana seguente. Si tratta di un confronto voluto per capire insieme come meglio affrontare gli inevitabili disagi che si creeranno, specie sul fronte della viabilità, e come ridurli al minimo». Viabilità che d'ora in poi non sarà più la stessa, considerato che piazza Turi Ferro è destinata a diventare un giardino con percorsi pedonali, per un investimento di 2,5 milioni di euro.

L'intervento su via Di Prima, piazza

Repubblica, via Grenoble e via Madem riguarda invece la realizzazione di un «parco urbano» dal costo 12 milioni di euro: si tratta di un'area di 35mila metri quadrati che subirà una complessa trasformazione nell'ottica ormai irreversibile della mobilità sostenibile.

Per entrambi gli interventi la fine dei lavori è prevista per l'estate 2026. Certo, resta il «buco nero» del parcheggio multipiano previsto proprio in piazza Repubblica, inserito però nell'intervento previsto della riqualificazione di corso dei Martiri e su cui il sindaco sta lavorando.

Se tanto dà tanto, in merito al rispetto delle tempistiche annunciate, a breve avremo notizie anche sull'apertura dei cantieri per i Pui che riguardano via Pistone, via delle Finanze e via Di Prima, i cui progetti esecutivi infatti sono stati approvati dalla giunta lo scorso 23 settembre. Lì si realizzeranno spazi pubblici a verde -

intervento da 1,4 milioni di euro - mentre in via Di Prima si interverrà su asse alberato e pista ciclabile (2,5 milioni euro). Resta l'attesa per l'approvazione del progetto esecutivo per corso Sicilia, intervento da 2,5 milioni di euro che riguarderà i 270 metri della strada tra piazza Stesicoro e l'incrocio con via Luigi Rizzo oltre alle aree interessate dalle uscite della metropolitana. ●



Peso:1-24%,11-32%

Stesicoro-Aeroporto, «fine lavori ad aprile 2026»

Il sottosegretario ai Trasporti Tullio Ferrante oggi visiterà il cantiere Fce

I lavori relativi al primo lotto della metropolitana "Stesicoro-Aeroporto", tra le stazioni di Stesicoro e Palestro, del valore di oltre 77 milioni di euro interamente finanziati, sono in corso di esecuzione senza criticità e si prevede la loro ultimazione entro aprile 2026. Quanto al secondo lotto, denominato "Stesicoro-Aeroporto - Lotto di Completamento", risulta completata la redazione e la verifica della progettazione esecutiva. In fase di redazione del progetto esecutivo è emersa da parte dell'appaltatore la necessità di considerare alcuni costi aggiuntivi rispetto a quanto previsto nelle prestazioni contrattuali.

La stazione appaltante ha richiesto l'intervento del Collegio consultivo tecnico, che «ha accolto una parte delle richieste di oneri avanzate dall'appaltatore per le maggiori lavorazioni introdotte nel progetto esecutivo, fornendo altresì i criteri per valoriz-

zarne l'ammontare. Dal momento della consegna della progettazione esecutiva in variante da parte dell'appaltatore, nel rispetto dei criteri previsti dalla determinazione del Cct, si procederà con una puntuale verifica della stessa e dei relativi dati tecnici ed economici cui seguiranno gli adempimenti conseguenti. Il completamento dei lavori, del valore di oltre 480 milioni di euro, in gran parte già finanziati, è previsto, secondo cronoprogramma, entro giugno 2028». Lo ha detto, rispondendo ad una interrogazione in commissione Trasporti alla Camera, il sottosegretario di Stato al Mit Tullio Ferrante.

«In riferimento alle risorse Pnrr, si rappresenta che l'unica tratta finanziata con le risorse del Piano «è quella tra la stazione di Misterbianco e la stazione di Paternò, per un importo complessivo di circa 608 milioni di euro di cui circa 433 di risorse del Pnrr. Lo

scorso 29 febbraio è stato approvato il progetto esecutivo dell'intera opera e la realizzazione della tratta della tratta dalla stazione di Misterbianco alla stazione di Paternò, compreso il deposito di Ardizzone. Il successivo 1 marzo sono stati consegnati i lavori e al termine dell'estate sono iniziate le attività di scavo, a cui sono aggiunte le opere di accantieramento e le procedure espropriative in corso di svolgimento», ha concluso il sottosegretario, che oggi e venerdì sarà in visita a Catania. Oggi alle 16 è previsto un incontro con il sindaco Enrico Trantino e la giunta, al termine del quale si terrà un punto stampa. A seguire Ferrante effettuerà un sopralluogo presso al cantiere della Fce per la realizzazione della tratta metropolitana Stesicoro-Palestro. Domani alle 11, infine, il sottosegretario interverrà per i saluti istituzionali al Salone dei trasporti e della logistica mediterranea "MedMove 2024". ●



Peso: 15%

«Trantino valuta i seri rischi del ponte sull'Ottava Strada»

«Continua a essere un indecoroso spettacolo il ponte nell'VIII Strada della Zona Industriale»: è l'allarme lanciato dal segretario provinciale dell'Ugl Metalmeccanici Angelo Mazzeo.

«Da tempo ormai come Ugl Catania - aggiunge - denunciavamo la situazione di forte criticità e le condizioni precarie del ponte. Dai tanti lavoratori e residenti che ogni giorno attraversano il ponte nel tragitto casa-lavoro riceviamo quotidianamente segnalazioni riguardo alla pericolosità statica del ponte e del suo stato di abbandono e degrado».

Inoltre, l'Ugl etnea da anni denuncia il grave stato di abbandono e de-

terioramento in cui si trova il manufatto, su cui transitano quotidianamente numerosi veicoli mezzi pesanti, automobili e mezzi a due ruote. A tutto ciò «si aggiunge il vergognoso spettacolo dei rifiuti abbandonati sotto il ponte che danno una pessima immagine della nostra zona industriale».

Come Ugl «pensiamo che il ponte nell'VIII strada della zona industriale debba essere abbattuto in modo tale da rimuovere il pericolo per i tanti lavoratori che ogni giorno lo attraversano e al suo posto si potrebbe costruire una grande rotonda che possa migliorare la viabilità e la sicurezza stradale. Chiediamo al sindaco E-

nrico Trantino un incontro e magari un sopralluogo congiunto per avviare una seria riflessione riguardo alle condizioni del manufatto, per visionare insieme rischi e pericoli e valutare interventi di manutenzione o l'idea dell'abbattimento che ormai risultano essere non più rinviabili». ●



Peso: 10%

Sicilia, in 2 milioni senza acqua

Crisi idrica

La Diga Ancipa sui Nebrodi ha 2 milioni di metri cubi di acqua su una capacità di 30. Alle corde Caltanissetta, Enna e Agrigento ma tutta la Regione è in sofferenza

Crisi idrica sempre più grave in Sicilia con 2 milioni di cittadini coinvolti. La pioggia delle scorse settimane non è bastata. A preoccupare in particolare è la Diga Ancipa sui Nebrodi: a fronte di una capacità di 30 milioni di metri cubi oggi ne contiene poco più di due. Una situazione che ha già provocato non pochi problemi a Caltanissetta e provincia. Ma la situazione è drammatica in tutta la regione: il piano poz-

zi e autobotti avviato dalla Protezione civile ha portato pochi benefici.

Amadore, Benecchi, Deganello

— a pag. 2-3

Sicilia, dighe a secco e acqua razionata per 2 milioni di cittadini

Emergenza. Invasi semivuoti e poca pioggia hanno messo in crisi Caltanissetta, Agrigento e Enna. Acqua razionata anche a Palermo. Il piano pozzi e autobotti non decolla. Cresce la protesta

Nino Amadore

PALERMO

L'ultima riunione della cabina di regia sulla crisi idrica in Sicilia si è svolta un paio di giorni fa. Ed è durata parecchio. È evidente che c'è molta apprensione anche alla luce dei dati sul riempimento degli invasi anzi per meglio dire dello svuotamento, visto che la pioggia delle scorse settimane non ha portato alcun beneficio. A preoccupare più di tutti è la Diga Ancipa, sui Nebrodi, gestita dall'Enel che da tempo ha fermato l'attività mentre le condotte che trasportano l'acqua nelle province di Caltanissetta e Enna sono affidate a Siciliacque, soggetto di sovrambito controllato da Re-

gione Siciliana e Italgas: l'invaso a fronte di una capacità di trenta milioni di metri cubi oggi contiene poco più di due milioni di metri cubi e sono in corso i lavori per costruire due zattere che consentano di tirare fino all'ultimo goccio



Peso: 1-6%, 2-34%

di acqua. Una situazione che ha già provocato non pochi problemi a Caltanissetta e provincia. Ma la situazione è drammatica in tutta la regione e quello che possiamo definire il piano pozzi e autobotti, avviato dalla Protezione civile regionale guidata da Salvo Cocina, ha evidentemente portato solo pochi benefici: l'invito ai sindaci di trovare nuovi pozzi è spesso caduto nel vuoto, è stato finanziato l'acquisto di 190 autobotti ma è capitato che dalle province bisognose (Caltanissetta è tra queste) non siano arrivate dagli amministratori domande. «Mi accusano di invitare i sindaci a fare i raddomanti - dice Cocina - ma noi abbiamo fornito alle amministrazioni l'elenco dei pozzi, loro conoscono il territorio e in caso di bisogno possono intervenire con provvedimenti che sono legittimati a prendere». Sul fronte degli interventi urgenti finanziati dalla Protezione civile nazionale e dalla Regione, «i quasi 50 milioni di euro sono stati già tutti utilizzati e la "nuova" acqua immessa in rete è di circa mille litri al secondo e altri mille lo saranno prossimamente - si legge in un comunicato della Regione -. Adesso, si attende una seconda tranche di venti milioni di euro che Palazzo Chigi aveva garantito al presidente Schifani in occasione della riunione del Consiglio dei ministri dello scorso 6 maggio. E un ulteriore finanziamento di 50 milioni di euro per investimenti, tra irriguo e potabile, sarà inserito dal governo regionale nel prossimo assestamento di bilancio, in corso di predisposizione». Il governatore siciliano Renato Schifani ancora ieri ha ribadito che «non si devono solo tappare i buchi ma elaborare soluzioni per mettere in sicurezza il nostro sistema idrico. Ci stiamo muovendo per tamponare l'emergenza idrica però facendo in modo che queste misure facciano parte di un intervento strutturale. Non buttare soldi a pioggia ma fare in modo che sia l'inizio di un percorso di ristrutturazione della rete idrica di Agrigento, di quella di Caltanissetta, di sistemazione di alcune realtà inserite in un progetto più ampio».

In questi mesi i sindaci hanno ema-

nato ordinanze funzionali al risparmio idrico potabile: in questo caso i dati dicono che sono poco più di due milione i cittadini interessati dalla crisi idrica. C'è una data che fa paura, in assenza di precipitazioni significative e dunque di disponibilità di acqua: gennaio. Nel corso del vertice che si è tenuto a Palazzo d'Orleans lunedì è emerso che negli invasi siciliani ci sono circa 60 milioni di metri cubi di acqua disponibili rispetto ai 300 milioni dello stesso periodo dello scorso anno. Le analisi contenute nell'ultimo verbale dell'Osservatorio distrettuale permanente sui consumi idrici (dei primi di settembre) attesta che «è particolarmente critica la situazione dell'invaso Fanaco il cui volume è ormai esaurito e attualmente i prelievi sono effettuati minimi con l'ausilio di una zattera di sollevamento. L'invaso Ancipa di prossimo esaurimento per cui anche in questo caso si dovrà fare ricorso al prelievo delle risorse dal volume morto mediante l'ausilio di una zattera. Gli altri invasi sono in sofferenza ed in particolare quelli per uso potabile, in assenza di precipitazioni, esauriranno i volumi utili tra il mese di novembre e il prossimo mese gennaio».

E intanto in tutta la regione crescono le proteste. Domenica mattina a Caltanissetta cenderanno in piazza i giovani che rivendicano un diritto fondamentale, ormai palesemente e continuamente violato: ad avere l'acqua. Perché la situazione, soprattutto nel capoluogo nisseno, si è fatta veramente insostenibile e rischia di peggiorare: c'è chi riceve l'acqua ogni otto giorni, chi non ha visto una goccia per due o tre mesi e chi per oltre cento giorni.

Questo ci raccontano le cronache in una città che, dicono alcuni, di acqua potrebbe averne abbastanza ma quella nel sottosuolo della città è contaminata e in molti pozzi, che pure sono stati individuati per l'emergenza, l'acqua è salmastra e inutilizzabile. Così Caltanissetta è diventato un caso limite, nell'esasperazione di intere famiglie e con gli studenti fuorisede costretti a chiedere all'Università di Palermo (da cui dipende la sede nissena) di seguire le le-



Peso: 1-6%, 2-34%

zioni in remoto per mancanza di acqua e dunque invivibilità delle abitazioni: «Non era una situazione sostenibile» dice Beatrice Correnti, palermitana, studentessa al terzo anno di Medicina e esponente della Rete universitaria mediterranea. Hanno ottenuto la modalità mista per una settimana e sembra quasi una liberazione. Un palliativo, come tante cose in questa città a partire dalle autobotti diventate ormai quasi l'unico mezzo di approvvigionamento. «Arrivano le bollette ma non arriva l'acqua e le autobotti trovate costano oro. Un salasso» dicono i rappresentanti dei comitati cittadini. Protestano ad Agrigento, mentre a Enna la Procura ha aperto un'inchiesta sulla gestione della

crisi e sui servizi. Dal 7 ottobre a Palermo entra in vigore il piano di razionamento deciso da Amap, la municipalizzata che gestisce il servizio, la quale ha disposto l'interruzione dell'erogazione dell'acqua una volta a settimana, a rotazione in diversi quartieri, per una durata di 24 ore. I vertici dell'Amap lo hanno definito "piano sperimentale" e, a ben vedere la cartina delle zone interessate, è esclusa dal razionamento tutta l'area centrale della città. Tra un mese sarà fatta una verifica ma l'obiettivo sembra chiaro: prendere tempo in vista dell'inverno. Sempre che piova. In caso contrario la Protezione civile regionale ha un piano: i silos al centro delle piazze dei comuni in emergenza per dare ac-

qua alla gente munita di bottiglie e bidoni. Uno scenario che la cabina di regia avrebbe messo nero su bianco: tra Enna e Caltanissetta, dicono i bene informati, si è alla ricerca di silos, in acciaio o in plastica alimentare, da installare nelle piazze dei centri abitati che entro un mese rischiano di restare secco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Negli invasi solo 60 milioni di metri cubi di acqua contro i 300 milioni dello stesso periodo del 2023

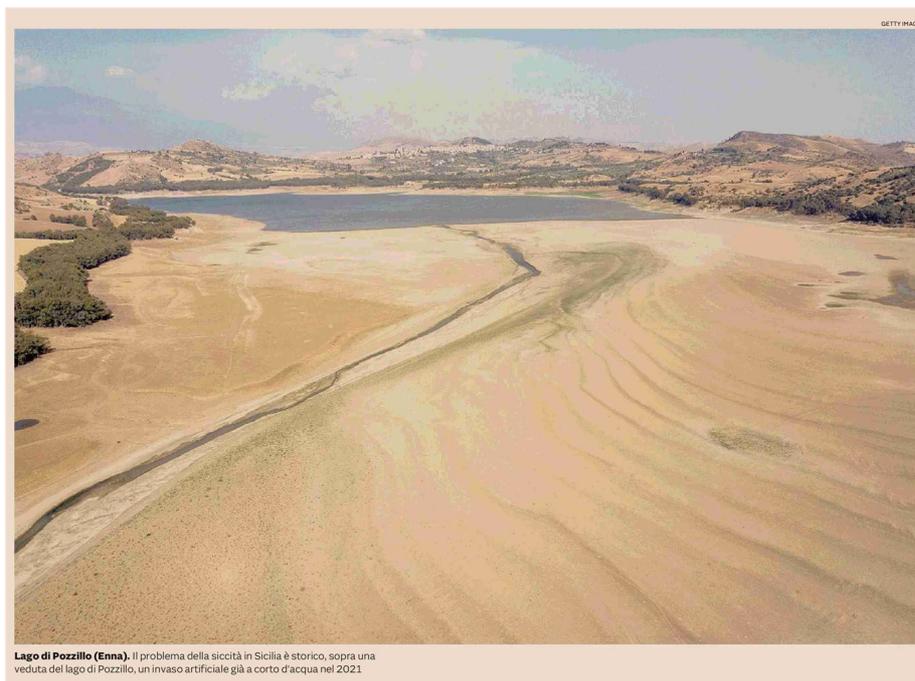
7 ottobre

A PALERMO

Dal 7 ottobre a Palermo il piano di razionamento deciso da Amap: prevista l'interruzione dell'erogazione dell'acqua una volta a settimana per 24 ore

La manifestazione.

La protesta in strada dei cittadini di Caltanissetta senza acqua da settimane



Lago di Pozzillo (Enna). Il problema della siccità in Sicilia è storico, sopra una veduta del lago di Pozzillo, un invaso artificiale già a corto d'acqua nel 2021



Peso: 1-6%, 2-34%

Sezione: SICILIA ECONOMIA

Corsa contro il tempo per riattivare i tre dissalatori di Porto Empedocle, Trapani e Gela

Contro la crisi

Sono stati stanziati 100 milioni tra fondi di coesione e risorse regionali

PALERMO

Sono utili, ma non sono una soluzione. Almeno nell'immediato. È questo il punto fermo per i tre dissalatori siciliani cui si guarda con una certa speranza con l'idea di fornire acqua in tre aree che di acqua hanno veramente bisogno: quello di Gela per il nisseno, quello di porto Empedocle per la provincia di Agrigento, quello di Trapani per l'area di quella provincia. Poco si sa sulla possibile capacità dei tre impianti e non si può contare sulle precedenti esperienze per capire quale possa essere la capacità dei tre impianti. L'unica certezza è che si prova a correre per metterli in funzione prima possibile. Quando? Certamente non in un anno, dice chi in qualche modo si occupa del dossier. Il tema sta molto a cuore al presidente della Regione siciliana Renato Schifani che ancora ieri, partecipando a un evento organizzato da Webuild a Palermo, è tornato sul tema: «Ormai con la desertificazione e con le mutazioni climatiche dobbiamo cominciare a guardare, specialmente noi che siamo un'isola, al tema del riutilizzo delle acque del mare - ha detto il presidente -. Lo hanno fatto paesi come Dubai dove proprio WeBuild sta costruendo tre dighe e gli Emirati Arabi. Paesi che vivono di questo perché lì non piove mai. Penso che la Sicilia

debba cominciare a guardare con coraggio e con convinzione, alla soluzione del problema attraverso l'utilizzo dell'acqua del mare, la desalinizzazione e grossi impianti di potabilizzazione. Questo è lo scenario al quale io guardo e penso sia uno scenario obbligatorio». In Sicilia il primo passo è stato fatto qualche giorno fa la Cabina di regia nazionale per la crisi idrica ha deciso di affidare pieni poteri al commissario straordinario nazionale per interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica, Nicola Dell'Acqua, per procedere all'acquisizione e all'installazione di dissalatori e attuare le misure necessarie per fronteggiare l'emergenza. Un provvedimento che nelle intenzioni del governo consentirà di dimezzare i tempi della procedura. La spesa prevista circa 100 milioni di euro finanziati con Fsc regionali, previo accordo Stato-Regioni. «Sono contento - ha detto in quell'occasione il presidente Schifani - che sia stata accolta la mia proposta, grazie alla quale avverrà il dimezzamento dei tempi di costruzione. Pur avendo già reperito le risorse finanziarie necessarie, 90 milioni nell'Accordo di coesione e 10 di fondi regionali con i quali faremo anche un dissalatore temporaneo a Porto Empedocle». Il governatore siciliano è comunque sicuro che la nuova procedura consentirà di arrivare con nuovi

impianti entro l'anno prossimo: «C'era il rischio di non potere realizzare gli impianti entro la prossima stagione a causa dei lunghi tempi richiesti dalle procedure ordinarie - ha spiegato -. In uno spirito di massima collaborazione istituzionale e nell'esclusivo interesse della popolazione, pertanto, ho suggerito che ad occuparsene sia il commissario Dell'Acqua, al quale la legge aveva assegnato pieni poteri di deroga e non limitati come quelli concessi a me da una semplice ordinanza».

—N.Am.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente della Regione Schifani: «Dobbiamo cominciare a guardare al riutilizzo delle acque del mare»



Peso: 16%

BUFERA SULLA NORMA IN DISCUSSIONE ALL'ARS

I Comuni chiusi alle donne

I sindaci di tutti i capoluoghi non in linea con la legge nazionale che prevede una rappresentanza di genere del 40 per cento nelle giunte. Ecco perché l'Ars prevede una soglia più bassa. E sbarrò il passo a 52 assessori

Il patto trasversale per evitare il terremoto nelle amministrazioni

Nei primi 50 Comuni dell'Isola per popolazione, 52 donne potrebbero avere diritto ad accedere alle giunte dei loro Comuni, ma la politica glielo sta negando. Perché se l'Ars recepisce la norma nazionale che impone l'alternanza di genere al 40 per cento, cambierebbe il volto di quasi tutte le giunte comunali siciliane. Non a partire dalle prossime elezioni, ma dal giorno successivo alla pubblicazione del-

la legge sugli enti locali all'esame dell'Ars. Una slavina politica che stravolgerebbe quasi tutti i 267 comuni dell'Isola al di sopra dei tremila abitanti, compresi quelli più cari al centrodestra come Catania e Palermo.

di **Miriam Di Peri e Giusi Spica**
● a pagina 2

Un tetto per le donne nelle giunte così l'Ars evita il terremoto nei Comuni

I sindaci dei principali capoluoghi, quasi tutti di centrodestra, non sono in linea con la legge nazionale che prevede il 40 per cento di rappresentanza di genere. Ecco dove nasce la norma che limita la soglia. E sbarrò la strada a 52 assessori

di **Miriam Di Peri e Giusi Spica**

Nei primi 50 Comuni dell'Isola per popolazione, 52 donne potrebbero avere diritto ad accedere alle giunte dei loro Comuni, ma la politica glielo sta negando. Perché se l'Ars recepisce la norma nazionale che impone l'alternanza di genere al 40 per cento, cambierebbe il volto di quasi tutte le giunte comunali siciliane. Non a partire dalle prossime elezioni, ma dal giorno successivo alla pubblicazione della legge sugli enti locali all'esame dell'Ars. Una slavina politica che stravolgerebbe quasi tutti i 267 comuni dell'Isola al di sopra dei tremila abitanti, compresi quelli più cari al centrodestra come Catania e Palermo.

Ecco, il motivo che ha innescato la guerra a Sala d'Ercole sulle percentuali, al ribasso, sulle pari opportunità nella formazione delle giunte. E se oggi, dopo la bufera mediatica che si

è abbattuta sull'Ars, quasi tutte le forze politiche si stracciano pubblicamente le vesti promettendo battaglia a Sala d'Ercole, nel chiuso della commissione Affari istituzionali, dove il testo è stato esaminato, la soglia minima del 40 per cento non è nemmeno stata presa in considerazione. Il dibattito si è fermato intorno a percentuali tra i 20 e i 30 punti, per trovare un punto di caduta sulla soglia dei 20. L'idea di adeguarsi alla normativa nazionale in materia di alternanza di genere nelle giunte comunali, non ha neanche sfiorato la politica siciliana.

Il testo non specifica nulla sull'entrata in vigore, come non lo fa per la norma sul consigliere supplente. Significa che la norma, qualora approvata, entrerà in vigore dal giorno successivo alla pubblicazione. Anche per le amministrazioni già in carica. E chi non è in regola dovrebbe adeguarsi subito. Uno scenario sul quale i de-

putati hanno già chiesto chiarezza agli uffici dell'Ars.

Attualmente, le assessori nelle giunte dei primi 50 Comuni (in cui vivono tre dei cinque milioni di siciliani) sono 89 in tutto, a fronte di 302 colleghi in doppiopetto. Se anche la norma mantenesse la soglia minima al 20 per cento, tra i capoluoghi di Provincia, soltanto in quattro sarebbero in regola. Palermo e Catania, invece, dovrebbero fare rispettivamente una e due sostituzioni (a palazzo degli Elefanti in giunta c'è una sola donna). Un ritocco che rischia di innescare un terremoto negli equilibri politici delle coalizioni che esprimono le giunte. E che rischierebbe di aprire



Peso: 1-15%, 2-55%

addirittura una guerra fratricida, qualora la percentuale aumentasse al 40 per cento. Non a caso tra le forze politiche che più avrebbero fatto pressing per abbassare la soglia c'è FdI. Che esprime il sindaco di Catania Enrico Trantino. A difendere la bontà del testo è il presidente della commissione Affari Istituzionali, Ignazio Abate: «In questo momento la legge regionale prevede soltanto la presenza di entrambi i generi, fissando la soglia abbiamo comunque fatto un passo avanti che potrà essere emendato in aula». E in effetti le proposte di modifica, a seguito del clamore, sono già arrivate: quasi tutte le forze politiche si dicono pronte

ad aumentare la soglia. Chi al 30 per cento, chi al 40. Ma la politica siciliana è davvero disposta a chiedere ad almeno 52 uomini (nei primi 50 Comuni) di fare un passo indietro perché stanno occupando un posto che spetterà invece all'altro genere? Il punto di caduta, con consenso trasversale, potrebbe essere quello di dare efficacia alla norma a partire dalle prossime amministrative. Porte aperte, sì. Ma il gender gap può attendere.

Dopo lo stop ai lavori proposte trasversali di modifica. L'ipotesi di una moratoria

Le donne nelle giunte siciliane

	Oggi	%	Con la legge nazionale
Palermo	2	16,67	5 su 12
Catania	1	9,09	4 su 11
Messina	2	20	4 su 10
Siracusa	1	10	4 su 10
Ragusa	2	20	4 su 10
Trapani	1	10	4 su 10
Caltanissetta	2	20	4 su 10
Agrigento	1	10	4 su 10
Enna	2	20	4 su 10

Le fasce

Una rappresentanza dei sindaci con le fasce tricolore

WITHUB



Peso:1-15%,2-55%

Voti e inchieste tutte le grane di Salvini nell'Isola

Il processo Open Arms, il caso Sammartino, i sindaci di Tremestieri e Cerda, per citare gli ultimi guai giudiziari. Che il radicamento della Lega in una terra come la Sicilia sarebbe stato difficile poteva essere prevedibile, ma forse nemmeno Matteo Salvini poteva immaginare che l'isola gli avrebbe regalato tante grane e così poche gioie.

di **Accursio Sabella** ● a pagina 7

Voti e inchieste tutte le grane di Salvini in Sicilia

Il caso Sammartino l'ultima tappa del viaggio accidentato della Lega nell'Isola. Fra ras del consenso eclissati, guai giudiziari e commissari

di **Accursio Sabella**

Che il radicamento di un partito come la Lega in una terra come la Sicilia sarebbe stato difficile poteva essere prevedibile. Ma forse nemmeno Matteo Salvini poteva immaginare, qualche anno fa, quando partì la missione "meridionalista" del Carroccio, che l'isola gli avrebbe regalato tante grane e così poche gioie. A cominciare dal processo a suo carico, ovviamente. Il 18 ottobre, il ministro per le Infrastrutture dovrà tornare a Palermo per la nota vicenda "Open Arms", per la quale i pm hanno chiesto sei anni di carcere. Ad attenderlo, anche la mobilitazione dei leghisti di Sicilia, pronti a fare da scudo al leader.

Ma il ritorno di Salvini in Sicilia sarà complicato da nuovi problemi. Il recente rinvio a giudizio per corruzione di Luca Sammartino non con-

tribuisce ad alleggerire il clima attorno alla Lega siciliana. Sammartino, sospeso dalla carica di vicepresidente regionale e assessore, è stato finora campione di preferenze in più di una elezione, seppur con maglie diverse, essendo sbarcato alla Lega dopo le esperienze con Udc, Articolo 4, Pd e Italia Viva. Un big del partito, considerato da molti il vero "coordinatore".

Nell'inchiesta che riguarda Sammartino, poi, è stato coinvolto anche Santi Rando, sindaco leghista di Tremestieri Etneo. Per lui, l'accusa di scambio politico-mafioso.

«Salvini non dirà nulla nemmeno adesso?», chiede Fabio Cantarella, il primo amministratore eletto in Sicilia col simbolo della Lega, vicesindaco di Mascalucia e assessore nella giunta del sindaco di Catania Salvo Pogliese. Ma di quegli anni, sarebbe rimasto poco, spiega: «Salvini ha im-

barcato chiunque. E questi sono i frutti».

Tra i frutti "velenosi" citati da Cantarella, c'è anche la storia del sindaco di Cerda, Salvatore Geraci, giunto alla Lega dopo aver lasciato il movimento di Cateno De Luca e rinviato a giudizio dal Tribunale di Termini Imerese per tentata concussione e abuso d'ufficio. L'accusa è di avere fatto pressioni sul capo della Polizia municipale del paese, per modificare il percorso della processione del Santo Patrono, affinché passasse davanti alla casa di un boss. Per questa vicenda, Geraci si è anche dovuto "autosospendere" dalla Commissione



Peso: 1-3%, 7-62%

ne regionale Antimafia, di cui faceva parte.

«Io l'ho detto a Salvini più volte: come facciamo, poi, ad andare alle commemorazioni di Giovanni Falcone o Paolo Borsellino?», insiste Cantarella. E del resto, il cammino della Lega in Sicilia è stato sempre piuttosto accidentato: il primo deputato regionale di Salvini, Tony Rizzotto, ha dovuto dimettersi per una questione di incompatibilità, ma nel frattempo è stato prima indagato e poi rinviato a giudizio per peculato: avrebbe "distratto" 500 mila euro da un ente di formazione. «Mai, in nessun caso - attacca Cantarella - Salvini è intervenuto anche con un semplice provvedimento di sospensione dal partito. Spero che adesso il nostro leader batta un colpo». Già, perché Cantarella si qualifica come un dirigente in carica della Lega in Sicilia: «L'ex commissario Durigon

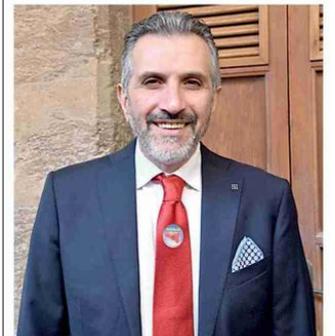
racconta di avermi buttato fuori dal partito, ma io non ho mai ricevuto nessuna revoca di incarichi e nessun tipo di notifica».

E il passaggio di Durigon in Sicilia rappresenta un altro dei "dolori" di Salvini nell'Isola: la Lega siciliana, dal punto di vista politico, sembra non avere pace. In appena sei anni, infatti, ha cambiato la bellezza di sei coordinatori o commissari. Da Angelo Attaguile, infatti, si passò al commissario Stefano Candiani, al quale seguì l'incarico di coordinatore all'attuale presidente della Commissione Difesa alla Camera, Nino Minardo. Ma la serenità, per il partito, è sempre durata poco. Dopo Minardo, infatti, ecco la nomina di Annalisa Tardino, a sua volta commissariata, appunto, dal big nazionale Claudio Durigon, per giungere infine a Nino Germanà, attuale coordinatore. Che pochi giorni fa, annunciava

una mobilitazione per Matteo Salvini: «La Lega sarà nelle piazze delle città della nostra regione con dei gazebo. Forza Matteo, siamo e saremo sempre dalla tua parte». Ma per Salvini, ormai, la Sicilia fa rima con "guai".

Altri due sindaci del Carroccio sono sotto inchiesta per rapporti con la mafia a Tremestieri Etneo e Cerda

***I dubbi sulla
mobilitazione per
l'ultima udienza di
Open Arms. L'ex
fedelissimo Cantarella
"Imbarcato chiunque,
questi sono i frutti"***



◀ I big della Lega
Matteo Salvini e Luca Sammartino. Sopra il sindaco di Cerda Salvatore Geraci, in alto il coordinatore regionale Nino Germanà



Peso:1-3%,7-62%

L'inchiesta Sammartino in Senato «Sudano, abusi su intercettazioni» Avs: in Sicilia mai con Iv e De Luca

MARIO BARRESI pagina 4

Sudano apre la battaglia sulle cimici

L'inchiesta su Sammartino. Dossier della parlamentare leghista alla giunta per le immunità del Senato su abusi nelle intercettazioni ambientali in segreteria (legittime per il Riesame)

MARIO BARRESI

Non è più soltanto una vicenda che scuote i piani alti della Regione. L'inchiesta sull'ex vicepresidente Luca Sammartino diventa un caso politico nazionale. A Roma martedì - proprio lo stesso giorno in cui a Catania il deputato regionale della Lega è stato rinviato a giudizio per corruzione nel processo Pandora - la giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari del Senato ha incaricato un delicato punto all'ordine del giorno. Ovvero: «Documentazione fatta pervenire dall'onorevole Valeria Sudano, senatrice all'epoca dei fatti, in relazione ad un procedimento penale pendente contro terzi dinanzi la Procura Distrettuale della Repubblica presso il Tribunale di Catania».

Di cosa si tratta? Gli atti, trasmessi anche alla Camera (ramo del parlamento a cui la deputata leghista oggi appartiene), sono secretati. E dalla diretta interessata arriva un secco: «Non ho nulla da dire». Ma *La Sicilia* apprende da qualificati fonti romane che il contenuto del dossier è esplosivo. La tesi di fondo è che ci sarebbero degli abusi nelle intercettazioni ambientali a supporto dell'indagine su Sammartino (compagno di Sudano nella vita, oltre che nella politica), poiché avvenute all'interno della segreteria di via Gabriele D'Annunzio a Catania, affittata con contratto intestato all'ex senatrice. Una presunta violazione, secondo Sudano, delle prerogative dell'articolo 68 della Costituzione: per qualsiasi attività d'indagine su un parlamentare, c'è bisogno dell'autorizzazione della camera d'appartenenza. Questo caso, però, riguarderebbe soltanto le intercettazioni ambientali, e dunque non quelle telefoniche a carico di Sammartino, nonostante l'immunità parlamentare co-

pra anche i congiunti più prossimi.

Il relatore Giampiero Maffoni (Fdl), davanti ai colleghi della commissione presieduta dall'ex ministro dem Dario Franceschini, s'è limitato a una «esposizione introduttiva». Che, a giudicare dalle reazioni di chi l'ha ascoltata, deve avere colto nel segno. Qualcuno, nei corridoi di Palazzo Madama, s'è spinto a definire quello denunciato da Sudano «il primo caso di intercettazione diretta di un parlamentare». Per il regolamento della commissione l'ex senatrice ha 15 giorni per presentare «eventuali memorie scritte», con la possibilità di essere sentita. L'audizione di Sudano sarebbe già prevista.

Dove vuole arrivare la deputata compagna dell'imputato Sammartino? Se la commissione dovesse sollevare il conflitto d'attribuzione, ci sarebbe una seconda votazione in aula. E, in caso di via libera di Palazzo Madama, la palla finirebbe alla Corte costituzionale, chiamata a esprimersi (come ha fatto di recente per Matteo Renzi nell'inchiesta "Open" a Firenze) su un conflitto d'attribuzione fra poteri dello Stato, promosso dal Senato nei confronti della Procura di Catania, con la possibilità, in teoria, di dichiarare inutilizzabili le intercettazioni ambientali nel processo che parte il 14 marzo del 2025. Uno scenario, ovviamente, ancora futuribile dal punto di vista giuridico.

Ma in mezzo c'è la politica: con la linea iper-garantista del governo Meloni, già ai ferri corti con la magistra-

tura per la riforma Nordio, il caso Sudano potrebbe diventare una crociata del centrodestra, trovando sponda fra i renziani e mettendo in crisi d'identità (visto che il tema è l'immunità parlamentare) parte del centrosinistra.

C'è da dire, però, che sull'eccezione di inutilizzabilità delle intercettazio-

ni ambientali e delle immagini di videosorveglianza della segreteria di Sudano s'è già espresso il Tribunale del Riesame di Catania nel ricorso di Sammartino contro la sospensione di un anno dai pubblici uffici. Chiarendo come «nessuna violazione sussista e che gli esiti delle captazioni e videoregistrazioni ambientali siano pienamente utilizzabili». Nella sentenza, oltre alla citazione di due pronunce della Corte costituzionale, si attesta la linea del gip: le intercettazioni richieste dal pm e autorizzate «riguardavano esclusivamente le conversazioni tra presenti, intrattenute dal Sammartino nei locali a lui in uso». E cioè due «uffici personali»: uno al primo piano e uno al secondo dell'immobile, una sala riunioni «in uso esclusivo all'indagato», come dimostrato dalla presenza di «una lavagna, con un grafico che riportava i risultati delle ultime elezioni regionali» di Sammartino, oltre che «di diversi oggetti personali, fotografie a lui riconducibili, documenti e corrispondenza a lui indirizzati».

Ma ora il campo di gioco cambia. E Sudano, dalle indiscrezioni sul dossier al Senato, sembra intenzionata a dare battaglia sulla violazione del suo domicilio "parlamentare", a partire dall'ispezione da cui è stata tratta la mappa della segreteria. E poi potrebbe non essere una questione solo parlamentare. Non è escluso che, sempre su sollecitazione della deputata della Lega, il caso possa finire al Csm, al ministero della Giustizia e magari anche alla Procura di Messina, competente sui magistrati catanesi. La partita, insomma, è appena cominciata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 4-34%



Peso:1-1%,4-34%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

«Mancette contro la Costituzione» L'appello di 31 associazioni a Roma E spunta lo spettro Corte dei Conti

LUISA SANTANGELO pagina 6

«Le manchette sono incostituzionali»

Fondi regionali. La manovrina finanziaria estiva avrebbe riproposto la famigerata «Tabella H» trentuno associazioni chiedono al governo Meloni di impugnarla e sollecitano la Corte dei conti

LUISA SANTANGELO

Si scrive «contributi straordinari per interventi nel settore del turismo». Si legge «Tabella H», uscita dalla porta della Regione Siciliana nel 2014 e «rientrata dalla finestra attraverso le maglie delle leggi finanziarie». Almeno: è quanto sostengono le 31 associazioni (30 siciliane, una calabrese) che chiedono al governo nazionale di impugnare la manovrina finanziaria ferragostana. Approvata il 12 agosto, pubblicata in Gazzetta ufficiale il 16, necessaria ad autorizzare 8.555.400 euro di spese per «investimenti» destinati alla promozione turistica della Sicilia.

Una lista che, sottolineano le associazioni firmatarie dell'istanza, è stata compilata «senza idonee specificazioni delle attività in concreto sponsorizzate, spesso genericamente indicate con espressioni del seguente tenore letterale: "eventi culturali e promozione del territorio"; "promozione di attività sportive inclusive"; "attività e interventi propedeutici in vista del carnevale 2025"». «La scelta dei privati beneficiari dei consistenti finanziamenti sopra riferiti non è in alcun modo motivata e non risulta preceduta da alcuna pubblica selezione ovvero idonea procedura». Cioè: ci sarebbero tutti i presupposti perché il governo decida di impugnarla di fronte alla Consulta. L'elenco degli articoli costituzionali che, secondo l'avvocato Francesco Mauceri (che firma il documento), sarebbero stati violati è sterminato: dal principio di uguaglianza a quello di imparzialità della pubblica

amministrazione, passando per la libertà dell'iniziativa economica privata e della concorrenza.

La domanda, più semplicemente, è una: perché questi soldi sono andati proprio a coloro a cui sono andati? «Di molti enti sovvenzionati non sono reperibili (sul web, sulla stampa e sui social più diffusi) notizie circa le loro precedenti attività. A volte non sono reperibili notizie sulle stesse manifestazioni oggetto di questi finanziamenti», si legge nell'istanza. L'associazione Festival della musica di Noto, solo per fare un esempio, ha ottenuto 156.800 euro di finanziamenti per la «realizzazione della manifestazione Eloro Fest». I primi contenuti sui profili social dell'associazione sono datati 2024. Periodo in cui si sono svolte le attività: un concerto degli Zero Assoluto in piazza del Municipio, a Noto, durante il "Festival della primavera". E, poco dopo, uno spettacolo di "Fontane danzanti". «Un'esplosione di luci e giochi d'acqua», è il claim del manifesto, riproposto per lo spettacolo del 24 agosto - proprio per l'"Eloro fest" - a Marzamemi. I loghi: l'associazione, la Regione e il Comune di Pachino.

È generico, invece, l'oggetto di diverse altre iniziative finanziate e contenute nell'elenco delle elargizioni regionali. Ad «Associazioni sportive per acquisto attrezzature per attività disabili» vanno 147mila euro. Stessa cifra che va a due associazioni culturali, Vivart di Villabate e LabNovecento45 di Cinisi, per la «realizzazione di specifici interventi di valorizzazione e promozione territoriale». Di più, 205.800 euro, usati per i «progetti di inclusione turistico-culturale» di due cooperative: La Cometa di Maletto e

La vita adesso di Siracusa. Una cifra maggiore, nella manovrina balneare, la ottiene soltanto la FC Trapani 1905: 294mila euro per la squadra che milita in serie C e che, come già emerso ad agosto, conta l'avvocato Roberto Schifani, figlio del presidente della Regione Renato, come «general counsel».

Continua l'istanza di illegittimità costituzionale avanzata dalle associazioni: «In mancanza di una dettagliata e motivata relazione che giustifichi in base a quali interessi pubblici e obiettivi siano state operate le scelte attributive, non è dato rinvenire quella specialità che metta al riparo il legislatore dalle accuse di discriminazione». Ancora: «Si auspica che il governo regionale, in sincronia con quello nazionale, vorrà dare esempio di rettitudine gestionale e invertire la tendenza a riesumare il fantasma della Tabella H, con l'abolizione di queste distribuzioni *ad personam* che appaiono sotto ogni aspetto favoritismi contrari ai più elementari valori costituzionali». Perché il governo intervenga c'è tempo fino a metà ottobre 2024, quando scadranno i 60 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta ufficiale previsti dalla legge per l'impugnativa. Nel dubbio, comunque, tra i destinatari del documento ci sono anche l'Autorità nazionale anticorruzione e la procura regionale della Corte dei Conti.



Peso: 1-2%, 6-28%

PIANO DECENNALE PER BONIFICARE LE DISCARICHE

Un piano operativo decennale per mettere in sicurezza e bonificare le discariche pubbliche dismesse dell'Isola e procedere al risanamento ambientale delle aree che risultano inquinate. Lo ha annunciato, d'intesa con il presidente Renato Schifani, l'assessore regionale all'Energia e ai Servizi di pubblica utilità Roberto Di Mauro nel corso di un incontro con l'Anci Sicilia. L'assessore ha preannunciato che nei prossimi giorni sarà pubblicato un avviso pubblico con cui i Comuni potranno accedere alle risorse per eseguire le indagini necessarie per accertare l'attuale grado di contaminazione dei siti. «L'iniziativa - ha detto Di Mauro - rientra nella più ampia azione che il governo Schifani sta ponendo in campo col primario interesse di tutelare l'ambiente e la salubrità dei luoghi».



Peso:6%

Transizione 5.0, da UniCredit 5 miliardi alle Pmi

Sostegno agli investimenti in innovazioni per la riduzione dei consumi

PALERMO. UniCredit supporta le imprese che partecipano al "Piano Transizione 5.0", l'iniziativa del governo che prevede incentivi sotto forma di credito d'imposta a fronte di progetti di innovazione che comportino una riduzione dei consumi energetici. L'agevolazione è rivolta alle imprese di tutte le dimensioni, con sede in Italia, che dall'1 gennaio 2024 al 31 dicembre 2025 hanno effettuato o effettueranno nuovi investimenti innovativi che generano una riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva o, in alternativa, una riduzione dei consumi energetici dei processi interessati dall'investimento.

Il "Piano Transizione 5.0" si inserisce all'interno della terza edizione del più ampio programma della banca denominato "UniCredit per l'Italia", che dal 2022 sostiene le famiglie, i privati e le imprese accompagnandole nella loro evoluzione e supportandone il posizionamento competitivo. UniCredit per l'Italia, amplia così il plafond a disposizione del sistema produttivo italiano di ulteriori 5 miliardi di euro, per un importo di 15 miliardi di euro stanziato nel 2024 e un totale di circa 35 miliardi di euro dal 2022.

Andrea Orcel, Ceo di UniCredit e

Head di UniCredit Italia, ha dichiarato: «Il sostegno alle comuni-

tà e alle imprese italiane è sempre stato di fondamentale importanza per UniCredit e continuerà a esserlo. L'abbiamo dimostrato con UniCredit per l'Italia, che nell'ultima delle tre edizioni consente alle aziende di migliorare il loro impatto sull'ambiente. Grazie a "Piano Transizione 5.0", saremo in grado di sostenere le nostre aziende clienti con un'offerta integrata di prestiti e servizi dedicati alla realizzazione di un modello di business sostenibile. Sono certo che saranno molte le aziende che, grazie a questo plafond, potranno accelerare il loro percorso verso un futuro digitale e sostenibile, in coerenza con l'obiettivo di UniCredit che vuole fornire alle comunità strumenti per progredire».

L'offerta di UniCredit si completa con soluzioni di finanziamento, anche tramite leasing e servizi dedicati erogati attraverso primari partner convenzionati che supportano l'impresa nell'accesso al credito d'imposta e nelle varie fasi di analisi dell'investimento. Le aziende clienti di UniCredit potranno, inoltre, accedere ai servizi di una selezione di startup che offro-

no soluzioni innovative di efficientamento energetico e allo Score Esg di Cerved Rating Agency gratuito, che aiuta l'impresa a valutare le opportunità del "Piano Transizione 5.0" e gli impatti Esg degli interventi adottati.

Il "Piano Transizione 5.0" rappresenta uno strumento importante per ridurre i consumi energetici e aumentare il grado di digitalizzazione delle imprese italiane, nonché per rafforzare la crescita economica, attraverso un sostegno agli investimenti in beni materiali e immateriali, beni necessari per autoproduzione e autoconsumo di energia da fonti rinnovabili e per la formazione del personale. Il credito d'imposta varia dal 5% al 45%, a seconda dell'investimento e del beneficio di efficienza energetica conseguito; è necessario che vi sia una riduzione dei consumi energetici non inferiore al 3% per la struttura produttiva o al 5% per il processo interessato.



Peso:22%

Webuild, operatori di cantiere partite le selezioni a Palermo

PALERMO. «Date il meglio di voi, avete un governo che è dalla vostra parte». Con questo messaggio rivolto ai candidati, il presidente della Regione, Renato Schifani, ha aperto le due giornate organizzate a Palermo dal gruppo Webuild per selezionare personale in vista dell'assunzione come operatori nei cantieri dell'azienda. L'evento, con oltre 600 iscritti, andrà avanti fino a tutto oggi nell'auditorium dell'assessorato del regionale del Territorio e dell'ambiente, in via La Malfa, a Palermo.

Ieri la selezione ha riguardato coloro che, con e senza esperienza, sono attualmente inoccupati, in stato di disoccupazione o che vogliono intraprendere un nuovo percorso nel settore edilizio. Mentre oggi sarà il turno dei neodiplomati degli istituti tecnici e professionali. Le selezioni continueranno il 9 e il 10 ottobre a Catania.

Nel corso della giornata di apertura sono intervenuti i rappresentanti di Webuild e i dirigenti generali del dipartimento regionale Lavoro, Ettore Foti, e di quello della

Formazione professionale, Maurizio Pirillo. Ad accogliere il presidente Schifani è stata l'assessora regionale al Territorio, Giusi Savarino.

Attualmente nell'Isola Webuild sta portando avanti i lavori per il raddoppio ferroviario della linea ad alta capacità Palermo-Catania-Messina e per un lotto dell'autostrada Ragusa-Catania.

«Queste giornate di selezione - ha aggiunto il presidente Schifani - rappresentano una grande occasione che il mio governo sostiene con entusiasmo e convinzione. Il nostro obiettivo, infatti, è dare lavoro ai siciliani in Sicilia. Per questo voglio ringraziare l'amministratore delegato di Webuild, Pietro Salini, una figura che onora l'imprenditoria italiana a livello mondiale, per aver accolto con grande intelligenza la nostra proposta di collaborazione. È con questa politica del fare che vogliamo sostenere le fasce più deboli, abbattendo tutte quelle barriere che creano povertà e discriminazione e impediscono ai nostri giovani la loro piena realizzazione».

Proprio in riferimento ai giovani, il presidente Schifani è intervenuto anche sulla formazione professionale: «L'offerta regionale non coincide con la richiesta del mercato. Superare questo divario è un obiettivo del mio governo. Per questo pretendo da me stesso e dalla Giunta di riuscire ad approvare al più presto lo schema di legge di riforma del settore, per dare ai corsi di formazione pagati dalla Regione un indirizzo in linea con i profili che le aziende richiedono».



Peso: 15%

Piano urbanistico primo «sì» della giunta adesso si fa sul serio

Il sindaco e gli assessori hanno dato il dato il via libera all'atto di indirizzo politico sul Pug, sostituto di questo secolo del Piano regolatore generale. Adesso parte un mese di confronti con cittadini e associazioni e inizia la fase di Valutazione ambientale.

LUISA SANTANGELO pagina II

«Sì» al primo passo verso il nuovo Piano urbanistico

LUISA SANTANGELO

Il primo passo è fatto e qualcuno lo definisce già un «momento storico». Che lo sia, però, è tutto da vedere. La giunta comunale di Catania ha votato favorevolmente, ieri, l'atto di indirizzo politico che contiene l'analisi e la visione del futuro Pug, Piano urbanistico generale. Cioè l'elaborato che è destinato a superare il Piano regolatore generale dell'architetto Luigi Piccinato, in vigore a Catania dal 1969.

In pratica, sindaco e assessori hanno posato i primi fogli (si fa per dire, in realtà sono due tomi piuttosto corposi) della progettazione urbanistica etnea. «Esprimiamo la volontà politica di dare avvio al procedimento», spiega, abbassando i toni, l'urbanista e vicesindaco Paolo La Greca. «Domani (stamattina per chi legge, ndr) i documenti saranno pubblicati e si aprirà una fase di confronto con la città che durerà 30 giorni - aggiunge l'architet-

to - Le componenti cittadine, leggendo la proposta della giunta, potranno presentare le loro osservazioni». Nel frattempo, in parallelo, parte il percorso alla Regione Siciliana per ottenere l'approvazione della Vas, la valutazione ambientale strategica.

L'architetto Salvatore Basile, della direzione Urbanistica, è stato nominato responsabile del procedimento. Saranno quindi gli uffici municipali a coordinare tempi e operazioni e a cominciare a lavorare alla fase 2: l'elaborazione del «documento preliminare». Cioè un primo documento - talvolta descrittivo, talaltra prescrittivo - che, dopo il vaglio tecnico di una Conferenza dei servizi, dovrà passare all'approvazione del Consiglio comunale. «Una volta approvato, il documento preliminare è già operativo nelle parti consolidate», continua La Greca. Per aree delicate come il waterfront o corso dei Martiri, per esempio,

bisognerà probabilmente aspettare il Pug vero e proprio. «Per quello si farà una conferenza dei servizi decisoria con la Regione e tutti gli altri enti a cui sono demandati i pareri. Dopo l'approvazione tecnica, il Pug passerà al Consiglio comunale per l'approvazione definitiva. Che quindi, secondo la nuova normativa, toccherà a Catania e non più a Palermo». I tempi perché tutto questo si realizzi? «È nostro desiderio approvare tutto entro la scadenza naturale di questa amministrazione». Il tempo c'è, insomma. ●



Peso: 9-1%, 10-12%

“LE VIE DEI TESORI”

Terme antiche chiese nascoste e palazzi nobili la città “aperta” giorno e notte

Il festival. Da sabato le visite e i tour per riappropriarsi della bellezza catanese

Le esperienze
con i “pupari”
i passaggi segreti
verso il teatro
Dusmet e la
“Terrazza Agata”

“Le Vie dei Tesori” torna a Catania: da sabato al 3 novembre, per cinque weekend (sempre sabato e domenica) cittadini, visitatori e turisti potranno ammirare le bellezze della città.

Le visite partiranno proprio da uno dei tesori riconsegnati da poco, quell’anfiteatro “nero” che era negato e invece da giugno riaccoglie turisti e catanesi (già 13mila presenze): sarà accessibile di notte, con una prospettiva inedita visto che per la prima volta, sarà tutto illuminato. E sarà uno spettacolo anche la salita in notturna alla chiesa di San Nicolò l’Arena, con il camminamento che chiude la scala a chiocciola di 141 gradini. Tra i siti nuovi di zecca, la meraviglia della biblioteca Ursino Recupero che conserva il patrimonio immenso di 290mila volumi delle congregazioni e monasteri soppressi. Poi i musei-gioiello: il “Musca”, una piccola raccolta nel cuore della città dedicato alle antiche carrozze e ai finimenti, nata nell’Istituto per l’incre-

mento ippico che ha raccolto l’eredità del Regio Deposito Stalloni creato nel 1884 dall’allora Ministero della guerra per preservare la razza dei purosangue; il “Museo etnoantropologico Panascia, anche in questo caso nato dalla passione di un privato, Arturo Panascia” per gli attrezzi da lavoro del mondo contadino: migliaia di oggetti che un tempo avevano una funzione e oggi sono dimenticati. E infine la sorpresa divertente per grandi e piccini, il “Ludum” il museo della scienza dove vi perderete in cento esperimenti scientifici interattivi, un insettario e un planetario. E dove si applicano le leggi della fisica alla vita quotidiana.

E ancora: si potrà visitare la sede istituzionale per eccellenza, Palazzo degli Elefanti che cela affreschi settecenteschi, decorazioni barocche e opere d’arte. Ritornano i due antichi complessi termali nel cuore della città: le Terme dell’Indirizzo, resti di un complesso romano probabilmente del II secolo; e le

Terme della Rotonda individuate dal principe di Biscari sotto una chiesa bizantina; l’Istituto Ardigzone Gioeni con il suo chiostro neogotico e una chiesetta con strani mosaici; la Società Storica Catanese (che conoscono solo i cittadini e neanche tutti) dove si scoprirà la “stanza dei re” con documenti dal 1816 al dopoguerra; l’ex Borsa Valori degli anni ‘30, oggi Camera di Commercio. Ritornano anche la chiesa di Santa Maria di Gesù che è uno scrigno di preziose opere d’arte (la Madonna con bambino di Antonello Gagini e il trittico di Antonello da Saliba) e castello Ursino costruito da Federico II che ha resistito ad ogni calamità; si visita il nuovo allestimento multimediale di cui è stato dotato il Museo Vincenzo



Peso: 44%

Bellini ricordando che l'anno prossimo cadono i 190 anni dalla morte del musicista; alla Cappella Bonajuto vi parleranno di come Houel ne subì il fascino bizantino, nella cripta di Sant'Euplio, la storia del martire cristiano; poi palazzo Asmundo di Gisira divenuto un albergo di charme, Palazzo della Cultura restaurato; i rimandi sfacciati al Rinascimento fiorentino di Palazzo Scuderi Libertini (sempre tra i siti più visitati). Poi c'è l'ex industria delle calzature "Ega", 850 metri quadrati, su tre livelli in stile Decò, che nasconde una bellissima sorpresa, 105 gradini e un passaggio segreto verso il teatro Dusmet e la chiesa bombardata e recuperata, del complesso San Filippo Neri dove si racconteranno della "suora senza testa". Sali su e trovi "Terrazza Agata", il belvedere sullo stesso complesso, dove leggere la mano di padre e figlio architetti, Carmelo e Salvatore Sciuto Patti.

Le mani d'oro fanno parte delle espe-

rienze: quelle dei pupari storici, i Fratelli Napoli che racconteranno nel minuscolo teatrino Dusmet, l'amore tra il valoroso Uzeta e la bella principessa Galatea; quelle di mastro Alfredo Guglielmino che alla bottega Cartura ha creato un Cartour di impalpabili delicatezze di carta. Una passeggiata partirà nei pomeriggi di sabato 5 e sabato 12 ottobre alla scoperta dei siti Art Decò e Liberty di Catania: dalle facciate dei cinema Diana e Odeon fino al giardino Bellini.

«Catania - dice il vicesindaco Paolo La Greca - guarda al suo passato per proiettarsi verso un futuro migliore. E le opportunità veramente uniche organizzate con "Le Vie dei Tesori", penso vadano in questa direzione».

Per Paolo Di Caro, direttore alla Cultura del Comune: «L'anfiteatro romano dalla sua apertura di giugno, è stato visitato da oltre 13 mila persone. Con il festival lo faremo anche di notte. Non è solo destagionalizzazione, ma turismo 24 ore

al giorno».

«Sarà una città che si apre tutta - conclude Laura Anello, presidente della Fondazione "Le Vie dei Tesori" - la racconteremo di giorno e di notte. Con i suoi monumenti, i luoghi del lavoro e dell'arte con centinaia di ragazzi delle scuole che affiancheranno giovani esperti del patrimonio. Quelle di "Vie dei Tesori" non sono mai soltanto visite, ma confronto con qualcuno che ci mette sul serio in contatto con i luoghi».



L'anfiteatro romano recentemente riaperto al pubblico



Peso:44%